



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

107<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana):  
mercoledì 14 febbraio 2007

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Calderoli  
e del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-32

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 33-51

## I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO***PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** .....Pag. 1**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE****Discussione del Doc. IV-bis, n. 2:**

PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>
BOCCIA Antonio ( <i>Ulivo</i> )	2, 9
MANZIONE ( <i>Ulivo</i> ), relatore	3, 4, 9
CASSON ( <i>Ulivo</i> )	7
D'ONOFRIO ( <i>UDC</i> )	10
CARRARA ( <i>FI</i> )	10

**DISEGNI DI LEGGE****Discussione:**

**(1293) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PRESIDENTE	11, 20, 21 e <i>passim</i>
VITALI ( <i>Ulivo</i> ), relatore	11, 20
STORACE ( <i>AN</i> )	20

BOCCIA Antonio ( <i>Ulivo</i> )	Pag. 21
PASTORE ( <i>FI</i> )	21, 22

**SALUTO AD UNA SCOLARESCA DELLA BASILICATA**

PRESIDENTE	24
------------	----

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293:**

PRESIDENTE	24, 26, 28 e <i>passim</i>
* POSSA ( <i>FI</i> )	24
DE PETRIS ( <i>IU-Verdi-Com</i> )	26
MORANDO ( <i>Ulivo</i> )	28
* ALBONETTI ( <i>RC-SE</i> )	30

**ALLEGATO B**

<b>CONGEDI E MISSIONI</b>	33
---------------------------	----

**INTERROGAZIONI**

Annunzio	32
Apposizione di nuove firme	33
Interrogazioni	33
Da svolgere in Commissione	37

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 7 febbraio.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,32 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico. Poiché la 1<sup>a</sup> Commissione permanente non ha concluso l'esame del disegno di legge n. 1293, non facendosi osservazioni dispone il passaggio al secondo punto dell'ordine del giorno.

#### Discussione del documento:

*(Doc. IV-bis, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di ministro della giustizia pro tempore, nonché dei signori Marco Preioni, Daniela Bianchini, Fausto De Santis, Alfonso Papa, Monica Tarchi, Settembrino Nebbioso e Alberto Uva (Votazioni a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea)*

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Castelli e degli

altri coindagati. Rammenta altresì che si delibererà separatamente su ciascuna di tali proposte di diniego, le quali si intenderanno respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea. Per decisione unanime della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, le votazioni avranno luogo nella seduta pomeridiana; la prima serie di votazioni avverrà mediante procedimento elettronico e in ogni caso i senatori che non avessero partecipato a tali votazioni potranno comunicare in modo palese il proprio voto fino alle ore 19,30.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Chiede precisazioni al Presidente in ordine alla tempistica con cui si procederà alle votazioni su entrambi i punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Assicura che tutte le deliberazioni avranno luogo nella seduta pomeridiana onde favorire il raggiungimento del *quorum* richiesto per la domanda di autorizzazione a procedere ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

MANZIONE, *relatore*. Il 9 ottobre 2006 il Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di ministro della giustizia *pro tempore* e di altri coindagati per ipotesi di concorso in abuso di ufficio, in relazione ad incarichi di consulenza affidati alla società Global Brain al fine di individuare parametri per misurare l'efficienza del sistema giudiziario. Nelle audizioni svolte in sede di Giunta il senatore Castelli ha avuto modo di precisare che alla società in questione era stato affidato uno studio per la riorganizzazione del tribunale di Milano e che l'attività amministrativa posta in essere con la collaborazione della Global Brain aveva prodotto risultati apprezzabili. Nella domanda di autorizzazione a procedere si ritiene che la stipula della prima convenzione sia avvenuta in violazione di alcune disposizioni di legge, ma il Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, nell'esame di casi analoghi, ha decretato l'archiviazione del procedimento. Sebbene non si possono escludere profili formali e parziali di non conformità ai parametri normativi dell'azione amministrativa, non spetta al Senato valutare se tali difformità integrino gli estremi della fattispecie di abuso d'ufficio. Verificato che la condotta degli indagati, volta a dotare la giustizia di un sistema di valutazione oggettivo, risulta finalizzata al perseguimento di un interesse pubblico nell'azione di governo e che tale interesse riveste carattere preminente, la Giunta ritiene, nella sua larga maggioranza, che nei confronti del senatore Castelli e degli altri coindagati debba trovare applicazione l'esimente di cui alla legge costituzionale del 1989 e propone perciò all'Assemblea di negare l'autorizzazione a procedere. (*Applausi dei senatori Carrara e Merardi*).

CASSON (*Ulivo*). Condividendo nella sostanza la relazione del senatore Manzione, rileva che la fattispecie contestata ha sempre creato problemi interpretativi e applicativi e, dopo le recenti modifiche per limitare la sua genericità, ha assunto carattere residuale; è per questa ragione che procedimenti analoghi riguardanti ministri della giustizia *pro tempore* sono stati archiviati. La diffusione di una cultura della giustizia improntata a criteri di produttività e di efficienza è ampiamente ritenuta interesse pubblico preminente, ma alcuni senatori della maggioranza non hanno partecipato al voto perché, pur riconoscendo la sussistenza del presupposto costituzionale dell'esimente, pensano che il perseguimento di un interesse rilevante dello Stato dovrebbe essere valutato rispetto al reato contestato.

PRESIDENTE. Poiché il relatore non intende replicare, passa alle votazioni.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Dopo aver attentamente valutato il contenuto dell'esauriente relazione al Documento predisposta dal senatore Manzione e lasciando impregiudicata la libertà di voto secondo coscienza di ogni senatore, il Gruppo ritiene non vi siano le condizioni per concedere l'autorizzazione a procedere.

D'ONOFRIO (*UDC*). Esprime la contrarietà personale e del Gruppo a concedere l'autorizzazione a procedere.

CARRARA (*FI*). Condivide la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari contenuta nell'estesa relazione, dalla quale si evince chiaramente che il senatore Castelli e gli altri soggetti coinvolti nella vicenda hanno agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico.

PRESIDENTE. Come convenuto, rinvia le votazioni alla seduta pomeridiana. Dispone la sospensione della seduta fino alle ore 11,45, per permettere alla 1ª Commissione di esaurire i propri lavori.

*I lavori, sospesi alle ore 11,07, sono ripresi alle ore 11,47.*

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

PRESIDENTE. Informa che la 1ª Commissione permanente non ha ancora completato i propri lavori. Dispone un'ulteriore sospensione fino alle ore 12.

*I lavori, sospesi alle ore 11,48, sono ripresi alle ore 12.*

**Discussione del disegno di legge:**

**(1293) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

VITALI, *relatore*. La 1<sup>a</sup> Commissione ha proceduto ad un approfondito esame delle numerose proposte di modifica presentate da tutte le parti politiche. Il provvedimento di proroga di termini, pur essendo ormai divenuto una consuetudine dei lavori parlamentari, pone oggettivamente problemi in fase di applicazione del criterio di congruità della materia ai fini della valutazione dell'ammissibilità degli emendamenti; tuttavia la Commissione, recependo l'invito della Presidenza della Camera a svolgere un'analisi estremamente rigorosa in tal senso e prendendo atto del parere della 5<sup>a</sup> Commissione, ha individuato una serie di modificazioni di cui sollecita l'approvazione. La Commissione si è soffermata maggiormente su alcuni temi oggetto del provvedimento, in particolare sulla proroga dei direttori degli istituti del CNR in attesa del riordino dell'ente, sulla proroga dei termini previsti per la revisione, il riordino e lo scioglimento di organismi ed enti che appaiono privi di funzioni e sulla proroga del regime transitorio per il mantenimento in capo alle concessionarie o ad aziende derivate dell'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale, che l'opposizione ha giudicato disarmonico rispetto all'azione di liberalizzazione posta in essere dal Governo. Quanto alle più significative proposte di modifica approvate, va ricordata anzitutto l'estensione al rimanente personale della proroga di termini in ordine al tetto delle spese per il personale universitario affidato al Servizio sanitario nazionale. Altre importanti proposte riguardano le proroghe dei termini per il risarcimento diretto dei sinistri che coinvolgono macchine agricole e per l'adeguamento degli statuti dei consorzi agrari, nonché l'introduzione di un limite alle forniture per i lavori di manutenzione dei concessionari autostradali. Si propone poi il differimento temporale per il completamento degli investimenti nelle aree svantaggiate che determinano crediti di imposta. Alcune proposte sono state approvate malgrado il parere contrario della Commissione bilancio al fine di segnalare il rilievo della questione inerente alle spese per istituzioni degli enti locali e di confermare l'istituzione di alcune Province. Restano aperte importanti questioni quali quelle riguardanti il personale del CONI e del Poligrafico e Zecca dello Stato, gli eventi legati al sisma che ha colpito le Province di Catania, Ragusa e Siracusa e le concessioni per la produzione di energia idroelettrica nelle Province autonome di Trento e Bolzano. Stante infine il ritiro in Commissione di un emendamento sulla materia successivamente ripresentato all'Assemblea, occorrerà valutare attentamente la possibilità di introdurre misure alternative al *ticket* sanitario obbligatorio su determinate prestazioni. (*Applausi del senatore Biondi*).

STORACE (*AN*). Stante il protrarsi della relazione oltre i tempi previsti dal Regolamento, chiede se la Presidenza intende consentire tale possibilità anche ai senatori iscritti in discussione generale.

PRESIDENTE. La Presidenza ha ritenuto di concedere al relatore un tempo più ampio in modo da riferire compiutamente sui lavori della Commissione, conclusi poco prima della ripresa della seduta. Il protrarsi della relazione non pregiudica il tempo assegnato ai Gruppi con decisione unanime della Conferenza dei Capigruppo.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Invita la Presidenza a valutare l'opportunità di convocare la Commissione bilancio in modo da sottoporre al suo parere gli emendamenti inerenti le questioni pendenti richiamate nella relazione nonché quelli riformulati a seguito del parere contrario precedentemente espresso dalla stessa 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Concorda con il suggerimento e autorizza la convocazione della Commissione bilancio per l'espressione del parere.

PASTORE (*FI*). Avanza una questione pregiudiziale rilevando, con riguardo al contenuto del decreto-legge, la mancanza del requisito di omogeneità della materia. Da un lato, infatti, si introducono norme del tutto estranee all'oggetto, come nel caso della disciplina dell'immigrazione, o si colpiscono situazioni giuridiche consolidate, ledendo peraltro il diritto alla proprietà, come nel caso della norma in materia di espropriazione con riferimento agli interventi inerenti in particolare la città di Napoli. Dall'altro, si procede alla riapertura di termini già scaduti, come nel caso di quelli previsti dalla legge Visco-Bersani in materia di cancellazione automatica di alcuni organismi, nonché di quelli inerenti il trasporto pubblico locale o le gestioni pensionistiche dei lavoratori portuali. Peraltro, la gran parte dei rilievi ineriscono norme introdotte alla Camera, con ciò rendendo palesemente vana la polemica in quella sede sollevata circa un presunto minore rigore da parte del Senato in ordine all'ammissibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. In ordine all'ammissibilità degli emendamenti, rileva che la Presidenza risponde solo ad eventuali osservazioni del Capo dello Stato.

### **Saluto ad una scolaresca della Basilicata**

PRESIDENTE. Saluta gli studenti dell'Istituto tecnico «Solimene» di Lavello, in Basilicata. (*Applausi*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293**

PRESIDENTE. Riprende la discussione.

POSSA (*FI*). Avanza una pregiudiziale di costituzionalità con riguardo alla norma che prevede la permanenza in carica dei direttori degli istituti del CNR fino a giugno 2007, stabilendo nel contempo la sospensione fino a quella data delle procedure concorsuali destinate al rinnovo degli incarichi. In primo luogo infatti si interviene con atto legislativo su una materia di natura amministrativa, oggetto di delibera da parte del CNR, che già assicurava peraltro la permanenza in carica dei direttori fino a quella medesima data. Inoltre, si violano i principi costituzionali che assicurano la libertà e l'autonomia della ricerca e delle relative istituzioni, nonché l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione e la possibilità di adire in giudizio a tutela dei propri diritti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Dichiarando la contrarietà del Gruppo alle pregiudiziali di costituzionalità, rileva che il provvedimento in esame riveste il carattere della necessità e dell'urgenza, evita di prorogare i termini di deleghe legislative e rispetta i requisiti stabiliti dall'articolo 14 della legge n. 400 del 1988. Il decreto-legge vanta, inoltre, numerosi precedenti e, sebbene le modifiche apportate dalla Camera dei deputati ne abbiano indebolito l'omogeneità, mantiene un profilo unitario nella comune finalità degli interventi che, in alcuni casi, sono dettati dalla necessità di rendere applicabile la legge.

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI**

MORANDO (*Ulivo*). In risposta alla sollecitazione del relatore, che ha auspicato un riesame dei pareri contrari *ex* articolo 81 della Costituzione già espressi su alcuni emendamenti, rappresenta la disponibilità della Commissione bilancio a riunirsi ove siano presentate riformulazioni di emendamenti e il Governo corredi le sue proposte di modifica con la relazione tecnica perché, diversamente, mancherebbero i presupposti di una nuova valutazione.

PRESIDENTE. Autorizza la Commissione bilancio a convocarsi immediatamente ove siano presentati nuovi emendamenti.

ALBONETTI (*RC-SE*). A nome di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, che si attende un intervento del Governo per superare alcune fondate obiezioni della Commissione bilancio, dichiara voto contrario

alle pregiudiziali di costituzionalità, che perseguono un obiettivo politico di corto respiro. Sull'esempio del lavoro avviato per riformare la sessione di bilancio, sarebbe stato auspicabile, infatti, discutere delle modalità per rendere più trasparenti le decisioni ed evitare l'adozione di altri decreti mille proroghe, il cui criterio di omogeneità risiede nell'intervento su termini di scadenza di provvedimenti aventi diversa natura.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla seduta pomeridiana. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,28.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,30*).  
Si dà lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 7 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,32*).

L'ordine del giorno reca al primo punto la discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative.

Comunico all'Assemblea che la Commissione affari costituzionali non ha ancora concluso l'esame degli emendamenti, e sarà pronta per riferire all'Assemblea intorno alle ore 11.

Poiché c'è un altro punto all'ordine del giorno della seduta odierna, propongo di incardinare almeno questo secondo punto. Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

**Discussione del documento:**

**(Doc. IV-bis, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di ministro della giustizia pro tempore, nonché dei signori Marco Preioni, Daniela Bianchini, Fausto De Santis, Alfonso Papa, Monica Tarchi, Settembrino Nebbioso e Alberto Uva (Votazioni a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea) (ore 10,34)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV-bis, n. 2, recante: «Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di ministro della giustizia *pro tempore*, nonché dei signori Marco Preioni, Daniela Bianchini, Fausto De Santis, Alfonso Papa, Monica Tarchi, Settembrino Nebbioso e Alberto Uva, ciascuno *in parte qua*, per i reati di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (abuso d'ufficio)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Castelli nonché degli altri coindagati.

L'Assemblea delibererà separatamente su ciascuna di tali proposte di diniego. Tali proposte, in base al comma 8 dello stesso articolo 135-bis, s'intenderanno respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 162 voti.

Come stabilito ieri all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo le votazioni avranno luogo oggi pomeriggio, inizialmente con scrutinio elettronico (dando mandato al Presidente, vista la maggioranza assoluta richiesta, di valutare le presenze in Aula proprio ai fini di questo rispetto formale, quindi concedendo al Presidente una certa discrezionalità) e quindi con il sistema delle urne aperte sino alle ore 19,30 secondo quanto stabilisce l'articolo 135-bis, cioè con la possibilità di dichiarare il voto ai Segretari. Questa mattina avranno luogo solo la discussione e le eventuali dichiarazioni di voto.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, intendo intervenire in merito ai suoi annunci, poiché lei ha modificato l'ordine dei lavori della giornata odierna, sia per quanto riguarda la mattinata, sia per quanto concerne la seduta pomeridiana. Al fine di evitare incidenti, le chiederei la cortesia di essere preciso.

Le decisioni della Presidenza sono d'invertire l'ordine del giorno, di trattare subito l'autorizzazione (o meno) a procedere in giudizio nei confronti del collega Castelli, di procedere successivamente all'esame del cosiddetto decreto-legge di proroga di termini, rinviando tutte le votazioni, del caso Castelli e del decreto-legge in esame, al pomeriggio.

Se fosse così, ciò avrebbe un senso: significherebbe che nel pomeriggio avremmo un'Aula al completo per poter votare ambedue le questioni contemporaneamente. Se non fosse così, questa inversione non risolverebbe il nostro problema, perché alle ore 16,30 ci troveremmo in piena discussione generale e l'Aula, come lei sa, signor Presidente, non sarebbe comunque in condizioni di procedere a votare, come lei auspica, il caso Castelli.

Invece, se avessimo certezza degli orari di votazione e sapessimo che alle ore 16,30 si procede alla votazione sia degli emendamenti al decreto-legge che del caso Castelli avremmo la sicurezza di avere l'Aula piena: la certezza dell'orario delle votazioni, infatti, risolverebbe il problema posto dal Presidente. Ritengo sia corretto procedere in questi termini, facendo sapere a tutti i colleghi che alle ore 16,30 sono previste votazioni.

PRESIDENTE. Lei ha riassunto correttamente le indicazioni che avevo fornito. La necessità di far concludere i lavori in 1<sup>a</sup> Commissione entro pochi minuti – per le ore 11 dovremmo essere pronti, in quanto stanno definendo gli emendamenti – mi ha portato alla proposta che ho fatto.

Dal numero degli iscritti di cui ho l'elenco, dovremmo concludere la discussione generale sul disegno di legge di conversione – come previsto – questa mattina. Intanto, per guadagnare tempo a favore dei nostri lavori, vista la notevole sensibilità innanzitutto dimostrata dai senatori nei confronti di un lavoro efficace del Senato, ed essendo iscritto all'ordine del giorno questo punto, possiamo far svolgere la relazione al relatore e far intervenire i senatori in attesa che la 1<sup>a</sup> Commissione venga in Aula. Certamente si procederà alla votazione, ma non penso possa avvenire nel corso della mattinata bensì nel pomeriggio.

Ribadisco che la Conferenza dei Capigruppo all'unanimità ha concesso al Presidente, in particolare per quanto riguarda il secondo punto all'ordine del giorno relativo alla discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, un minimo di discrezionalità perché, essendo richiesta la maggioranza assoluta, si proceda ad un voto produttivo. Non essendoci obiezioni, procediamo quindi in questo modo.

Passiamo pertanto alla discussione del documento IV-*bis*, n. 2.

Chiedo al relatore, senatore Manzione, se intende integrare la relazione scritta.

MANZIONE, *relatore*. Signor Presidente, il 9 ottobre 2006 il Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma ha presentato richiesta di autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del senatore Roberto Castelli, nella sua qualità di Mi-

nistro della giustizia *pro tempore*, nonché nei confronti di altri indagati, tutti per ipotesi di reato di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (concorso in abuso d'ufficio), relativamente a due consulenze affidate alla *Global Brain & Partners* S.r.l., finalizzate alla misurazione dell'efficienza del sistema giudiziario.

La Giunta ha esaminato la domanda e, nel corso delle sedute del 13 e 19 dicembre 2006, è stato ascoltato il senatore Castelli, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 2, del nostro Regolamento. Il senatore Castelli ha evidenziato come, nel periodo in cui ha svolto le funzioni di Ministro della giustizia, si sia avvalso di diverse consulenze, anche se quelle relative alla *Global Brain* sono state probabilmente le più importanti. La scelta di ricorrere a tali consulenze si inserisce nel più ampio contesto delle iniziative assunte dal Ministero, tutte finalizzate al perseguimento di un aumento dell'efficienza del sistema giudiziario.

Un intervento volto a migliorare l'efficienza del sistema giudiziario presupponeva – sempre secondo le affermazioni svolte dal senatore Castelli nel corso delle sedute di audizione davanti alla Giunta – la necessità di dotarsi di strumenti di analisi che permettessero di individuare le ragioni determinanti dei diversi livelli di funzionalità degli uffici giudiziari, così da poter intervenire sui punti critici valorizzando invece le soluzioni organizzative che nella prassi garantiscono maggiore efficienza. Ecco perché – sempre secondo il senatore Castelli – occorreva affrontare il problema di una misurazione dell'efficienza degli uffici giudiziari anche con il contributo di un apporto culturale innovativo che non poteva che provenire dall'esperienza del mondo dell'impresa.

Quanto poi all'individuazione della *Global Brain* quale soggetto cui affidare l'attività di consulenza, il senatore Castelli ha precisato, nel corso delle audizioni davanti alla Giunta, che egli aveva avuto modo di conoscere il signor Alberto Uva e l'attività professionale dallo stesso svolta, nonché di essere altresì venuto a conoscenza che la *Global Brain* aveva ricevuto dall'Ordine degli avvocati di Milano l'incarico di compiere uno studio volto... (*Brusìo*).

Presidente, vorrei pregare i colleghi che non sono interessati...

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, prendete posto. Quello in esame è un argomento che ha la sua rilevanza e che forse merita più di altri una certa attenzione prima di prendere le relative decisioni.

MANZIONE, *relatore*. La ringrazio, Presidente.

Come dicevo, uno studio volto all'elaborazione di un progetto per la riorganizzazione del tribunale di Milano con riferimento alle tecnologie, alle procedure e alle modalità di impiego delle risorse umane da utilizzare.

Per quanto riguarda la fase di attuazione delle convenzioni, è incontestabile che l'attività amministrativa, posta in essere con la collaborazione della *Global Brain*, abbia effettivamente prodotto risultati apprezzabili. Grazie anche al suo apporto, un sistema informatico per la misurazione del livello di efficienza degli uffici giudiziari è già stato sperimen-

tato presso gli uffici giudiziari di Roma e di Bologna. Sto ripetendo affermazioni contenute nel testo delle audizioni svolte dal ministro Castelli, il quale, comunque, rispetto alla valutazione finale dell'attività svolta dalla *Global Brain*, ci teneva a ribadire come il tutto fosse ricompreso nel giudizio positivo formalmente espresso dallo stesso Consiglio superiore della magistratura, che aveva particolarmente apprezzato, anche con un atto formale, il lavoro svolto dalla commissione integrata CSM-Ministero della giustizia, nella quale per il Ministero della giustizia era entrato il consulente della *Global Brain*.

La richiesta di autorizzazione a procedere avanzata a carico del senatore Castelli e degli altri coindagati ritiene che la stipula della prima convenzione sia avvenuta in violazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 338 del 1994.

In ordine all'individuazione dei predetti riferimenti normativi, è sembrato importante alla Giunta condividere le diverse conclusioni alle quali è pervenuto lo stesso Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma relativamente ad un altro procedimento, conclusosi con una richiesta di archiviazione nei confronti degli allora ministri della giustizia *pro tempore* Diliberto, Fassino e Castelli. Il Collegio, infatti, all'interno di quella richiesta di archiviazione, ha ritenuto che la disposizione che attribuisce al Ministro, dal punto di vista sostanziale, il potere di nominare consulenti esterni debba essere individuata nell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 29 del 1993, poi confluito nell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001 (recentemente riformulato dall'articolo 32 del decreto-legge n. 223 del 2006) che riguarda, peraltro, tutte le ipotesi con le quali vengono affidate consulenze da parte della pubblica amministrazione.

Il riferimento normativo specificamente richiamato per il ministro Castelli, cioè il decreto del Presidente della Repubblica n. 338 del 1994, invece, per espressa affermazione dello stesso Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma, ha natura di mera norma di delegificazione e quindi regolamentare.

Una tale premessa si iscrive appieno nei limiti di cognizione della Giunta e ciò non perché essa debba pedissequamente ripercorrere tutte le contestazioni mosse nei confronti del senatore Castelli con i capi di imputazione prefigurati dal Collegio (benché ciò venga espressamente fatto con la relazione, alla quale, comunque, rimando i colleghi che volessero approfondire la questione), ma perché, dai fatti illustrati, è possibile apprezzare il perseguimento dell'interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo e se esso, nel bilanciamento con gli altri valori in gioco, assuma o meno carattere di preminenza.

In conclusione, la Giunta ha ritenuto che, pur non potendosi escludere nello svolgimento della vicenda in esame l'esistenza di profili – peraltro di carattere prevalentemente, se non esclusivamente, formale – di non conformità ai parametri normativi ai quali avrebbe dovuto uniformarsi l'azione amministrativa, sostanzialmente il conferimento degli incarichi

alla *Global Brain* è avvenuto senza esorbitare dai limiti imposti dalla legislazione vigente.

È poi indiscutibile, secondo la valutazione della Giunta espressa a larga maggioranza, che l'attività amministrativa in questione sia stata posta in essere in vista del perseguimento di un interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo, interesse corrispondente all'esigenza di dotare l'amministrazione della giustizia di un affidabile sistema di misurazione dell'efficienza degli uffici giudiziari. Si tratta di un interesse che corrisponde ad un'antica istanza di oggettivizzazione dei parametri di valutazione dell'efficienza e dell'efficacia del nostro sistema di giustizia che, purtroppo, da troppo tempo è indicato al di sotto degli *standard* europei.

L'esigenza di una maggiore efficienza è stata ricordata dallo stesso Presidente della Repubblica che, durante una seduta del CSM, ha testualmente affermato: «E' mia ferma convinzione che l'efficienza e la rapidità di risposta del sistema giudiziario, oltre che addurre prestigio allo stesso ordine giudiziario e consolidare così l'autonomia ordinamentale e l'indipendenza di giudizio della magistratura, costituiscano condizione essenziale per la piena realizzazione di molti altri valori di fondamentale importanza per la democrazia e lo Stato di diritto». Sul punto rinvio alla relazione perché, come tutte le contestazioni sono state in qualche modo valutate in filigrana, analizzate e considerate, così invece rispetto a questo elemento, che pure è essenziale, vi è stata una valutazione ulteriore, che è contenuta nella relazione.

La ricostruzione dei fatti operata dalla Giunta consente, quindi, di ritenere che non solo l'azione del Ministro nel caso di specie è stata diretta alla realizzazione dell'interesse pubblico relativo ad un migliore e più efficiente funzionamento degli uffici giudiziari, ma che il perseguimento di tale interesse nell'esercizio della funzione di governo, nella valutazione, come ho detto, a larga maggioranza della Giunta, riveste senz'altro carattere preminente rispetto a quelle difformità dai parametri normativi di riferimento che pure potrebbero emergere dagli atti trasmessi dall'autorità giudiziaria, anche se – lo ribadisco – limitatamente ad alcune soltanto delle contestazioni da quest'ultima sollevate.

Non spetta né alla Giunta, né al Senato, valutare se le predette difformità integrino gli estremi della fattispecie di abuso d'ufficio o se, invece, un simile esito debba escludersi alla luce di un esame degli atti, che ha indubbiamente evidenziato come alcuni aspetti – di non trascurabile rilievo – della ricostruzione operata dal Collegio per i reati ministeriali siano smentiti dalle risultanze degli stessi atti trasmessi e degli ulteriori elementi acquisiti dalla Giunta. Ciò che, nel caso di specie, spetta alla Giunta e al Senato è appunto verificare se, sulla base degli atti, la condotta degli indagati risulti finalizzata al perseguimento di un interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo e se, nel caso concreto, il rilievo di tale interesse rivesta carattere preminente a fronte di eventuali deviazioni rispetto al modello legale della condotta considerata.

L'esito di tale verifica non può che essere positivo e indurre a ribadire conclusivamente che nella vicenda in esame il senatore Castelli e gli

altri coindagati hanno agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo e che pertanto, nei loro confronti, deve trovare applicazione l'esimente di cui al comma 3 dell'articolo 9 della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Per tutte queste ragioni, la Giunta, a larga maggioranza, propone all'Aula di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Roberto Castelli e degli altri coindagati. (*Applausi dei senatori Carrara e Menardi*).

CASSON (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente del Senato, onorevoli colleghi, condivido nella sostanza e nei particolari l'intervento del relatore, senatore Manzione, e aggiungerò soltanto alcune specifiche ed alcune caratterizzazioni di natura tecnico-giuridica.

La norma penale che è stata contestata all'allora ministro Castelli e agli altri coindagati era una fattispecie particolare, che ha sempre creato problemi anche di interpretazione e di prospettazione nell'applicazione pratica. È una fattispecie residuale, che si presenta quando non sono contestati o non possono essere contestati altri tipi di reati. Si tratta di una norma che è stata modificata alcuni anni fa dal Parlamento, proprio nell'intenzione di creare degli aspetti più rigidi e più vincolati nell'applicazione, ritenendo queste violazioni del codice penale un po' astratte, generali e generiche. In particolare, nell'articolo 323 del codice penale è inserito un requisito, quello della intenzionalità nel recare un vantaggio a terzi o nel recare danni, che crea molti problemi all'interprete.

La vicenda che ha interessato in prima battuta la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, e in questo momento l'Aula del Senato, è una vicenda storica molto più ampia: prima la procura della Repubblica di Roma e poi il Collegio per i reati ministeriali avevano avviato tutta una serie di indagini molto articolate. Alcuni procedimenti sono stati separati ed alcune posizioni processuali precedenti sono già state archiviate: riguardavano una serie di ex Ministri della giustizia, la cui attività è stata posta sotto la lente di ingrandimento della procura della Repubblica di Roma. Le posizioni, in particolare, come ricordava poco fa anche il relatore Manzione, riguardavano altri ministri della giustizia come Fassino, Diliberto, lo stesso Castelli; si era giunti ad una chiusura ritenendo che non ci fossero elementi per poter procedere in altro modo.

Per quanto riguarda questo procedimento, è stato invece prospettato qualcosa di più, nel senso che il Collegio per i reati ministeriali ha indicato una serie di elementi indiziari che a suo giudizio potevano presentare la possibilità di una celebrazione di un processo e quindi di un dibattimento anche pubblico.

Nell'ambito dell'attività della Giunta, sono state sentite tutte le persone coinvolte in questo procedimento; sono state in particolare sentite su-

gli indizi segnalati a carico delle singole persone. La Giunta interviene ai sensi della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, e, nello specifico dell'articolo 9, comma 3.

Va detto subito che, per quanto riguarda il merito e il contenuto, la vicenda storica non è in sé di grande momento per i particolari che sono stati contestati. È però importante dare una valutazione completa e seria in questo ambito, proprio sul contenuto della decisione del ministro Castelli per quanto riguarda il tema su cui è intervenuto.

Allora, ritengo di potermi ricollegare direttamente all'intervento del relatore dicendo che per questa prospettazione deve ritenersi pacifico che la materia (l'amministrazione della giustizia) sia da considerare un interesse costituzionalmente protetto ed anche un interesse pubblico preminente. Costituisce conferma di tutto ciò proprio l'intervento che ha effettuato in quest'Aula nel gennaio scorso il ministro Mastella, che ha affrontato tematiche analoghe; ma, ancor prima dell'attuale Ministro della giustizia, sempre lo stesso ministro Castelli e, in precedenza, lo stesso Presidente della Repubblica, nonché il Consiglio superiore della magistratura hanno portato all'attenzione della cronaca simili tematiche, fondamentali per l'efficacia e l'efficienza del sistema giudiziario italiano.

La questione è antica, per certi versi, e riguarda i parametri di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema giustizia, che purtroppo, come tutti sappiamo, da troppo tempo è indicato, rispetto agli altri Paesi europei, al di sotto di *standard* accettabili, tanto che ripetutamente ci sono state condanne ad opera della Corte sovranazionale proprio per i ritardi dovuti alla mancanza di efficienza del sistema giudiziario italiano.

Tale questione era già stata sollevata dall'allora ministro Castelli, non soltanto all'interno della sua specifica attività ministeriale, ma anche durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2000; tra l'altro, il tema, come dicevo poco fa, è stato riproposto dall'attuale ministro della giustizia Mastella durante la seduta del Senato del 24 gennaio 2007. Quella seduta, lo ricordiamo tutti, è stata una delle principali occasioni in cui la materia è stata affrontata in maniera seria da quest'Aula, perché riguardava l'enunciazione delle priorità dell'azione di Governo per la giustizia.

Già nel 2002, il ministro Castelli aveva affermato: «La cultura dell'amministrazione della giustizia deve essere ispirata al criterio della rigorosa valutazione della produttività degli uffici giudiziari e dei singoli magistrati che li compongono». L'esigenza di una maggiore efficienza è stata poi ricordata dallo stesso Presidente della Repubblica, che durante una seduta del Consiglio superiore della magistratura, ha dichiarato letteralmente: «È mia ferma convinzione che l'efficienza e la rapidità di risposta del sistema giudiziario, oltre che addurre prestigio allo stesso ordine giudiziario e consolidare così l'autonomia ordinamentale e l'indipendenza di giudizio della magistratura, costituiscano condizione essenziale per la piena realizzazione di molti altri valori di fondamentale importanza per la democrazia e lo Stato di diritto».

Nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la grande maggioranza ha votato a favore del diniego della concessione di questa autorizzazione a procedere, anche se, per doverosa cronaca, va segnalato che sono emerse alcune posizioni differenti al momento del voto, in quanto alcuni senatori della maggioranza non hanno partecipato al voto ed in quanto è stato anche rilevato che l'interesse pubblico preminente dovrebbe essere considerato e valutato in ordine, più che a un tema generale o generico, in relazione allo specifico comportamento che viene tecnicamente contestato dal Collegio per i reati ministeriali.

Signor Presidente, è noto che in una materia così delicata la scelta di ogni singolo senatore non può essere assolutamente vincolata o conculcata da alcuno o da alcunché: è una questione di libera valutazione, di scelta individuale, anche se va detto che in sede di Giunta era emersa la posizione prevalente di questo Gruppo di ritenere sussistenti i presupposti richiesti dall'articolo 9 della citata legge costituzionale n. 1 del 1989. I presupposti di questo articolo 9, al comma 3, sono relativi, come si diceva poco fa, alla valutazione della sussistenza di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante, ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

Dopo quello che ho poco fa riferito in ordine alle dichiarazioni ed agli interventi dell'allora ministro Castelli sia all'interno del proprio Dicastero, sia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario; dopo quello che è stato segnalato anche dal Presidente della Repubblica all'interno del Consiglio superiore della magistratura; dopo quello che è stato ribadito dall'attuale ministro Mastella sia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, sia all'interno di quest'Aula, credo che sia conseguente l'indicazione formulata dal nostro Gruppo di ritenere che il comportamento dell'ex ministro Castelli sia coperto dai citati requisiti e presupposti giuridici di norma costituzionale.

PRESIDENTE. Domando al relatore se intende aggiungere qualcosa al suo precedente intervento.

MANZIONE, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Presidente, credo che il collega Casson abbia già espresso le valutazioni del Gruppo dell'Ulivo, che sono largamente ricomprese nell'ampia, documentata e puntuale relazione del collega Manzione.

Abbiamo valutato che, trattandosi di materie delicate, bisogna rispettare sempre le autonome coscienze dei colleghi membri della Giunta e anche dei colleghi di Assemblea, che formano la loro volontà sulla base dell'esposizione dei fatti. Il nostro Gruppo però ha fatto una valutazione di ordine generale ritenendo che non esistono in queste circostanze le condizioni per concedere l'autorizzazione. Sono stati molto chiari sia il relatore che il collega Casson, quindi l'orientamento del Gruppo va in questa direzione, salvando le volontà dei singoli colleghi che proprio da questo dibattito possono trarre spunti di approfondimento e maturazioni di volontà di coscienza personale. Il nostro orientamento comunque va nella direzione che ho esposto.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Presidente, non sarei intervenuto per dichiarazione di voto, ma lo ritengo opportuno dopo l'intervento del collega Casson, il quale correttamente ha detto che nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari qualche collega aveva espresso parere contrario. Siccome faccio parte della Giunta e ho dato parere contrario all'autorizzazione a procedere, volevo confermare la contrarietà personale e – ritengo – anche di tutto il Gruppo dell'UDC.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Presidente, tenuto conto della relazione del relatore, si deve prendere atto che l'esito di tale verifica non può che essere positivo e indurre a ribadire conclusivamente che, nella vicenda in esame, il senatore Castelli e gli altri coindagati hanno agito per il perseguimento di un preminente interesse pubblico.

Per questo, a nome mio e del mio partito, dichiaro di essere d'accordo con la relazione del relatore.

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi in dichiarazione di voto, resta stabilito, secondo quanto già comunicato e condiviso, che, con l'apprezzamento anche del Presidente, oggi pomeriggio potremo votare nel momento giusto e opportuno su questo argomento, dopo la discussione che c'è stata.

Mi comunicano che la 1<sup>a</sup> Commissione sta concludendo i suoi lavori. Vi propongo, però, di sospendere la seduta e riprenderla alle ore 11,45, così avremo la certezza della conclusione dei lavori.

Non facendosi osservazioni, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,07, è ripresa alle ore 11,47.*)

## Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta è ripresa.

Colleghi, dalla 1<sup>a</sup> Commissione permanente comunicano che i lavori stanno per terminare. Quindi, aggiorno la seduta, per riprenderla, se nulla osta, alle ore 12 per poter proseguire i nostri lavori.

Pertanto, sospendo nuovamente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,48, è ripresa alle ore 12).*

### Discussione del disegno di legge:

**(1293) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 12)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1293, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Vitali, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

VITALI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i lavori della Commissione affari costituzionali (colgo l'occasione per ringraziare il presidente Bianco per averli condotti con la consueta capacità ed esperienza) si sono conclusi da pochi minuti. La Commissione ha esaminato puntualmente una grande quantità di emendamenti, arrivando all'approvazione di alcuni di essi, che avevano ricevuto il giudizio preventivo di proponibilità; è questa una prima questione su cui vorrei intervenire.

Come è noto, il disegno di legge di cui stiamo discutendo, di conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, rappresenta ormai una consuetudine nei nostri lavori parlamentari. Lo abbiamo visto discutere sia dai banchi dell'opposizione che da quelli della maggioranza, sia noi che gli esponenti dell'attuale opposizione, e sappiamo tutti che è molto difficile, in un provvedimento di questo genere, poter essere coerenti con il criterio generale di congruità della materia che ispira ogni disegno di legge, ogni provvedimento di conversione di decreto-legge.

La questione non è semplice perché, nell'esame di proponibilità dei diversi emendamenti, delle diverse questioni che vengono sottoposte alla nostra attenzione, trattandosi per l'appunto di proroghe di termini è necessario avere un riferimento temporale certo, ma non è sempre facile distin-

guere ciò che è proroga di termini in senso proprio da ciò che è più genericamente un riferimento temporale.

Abbiamo ricevuto dalla Presidenza della Camera dei deputati e dal presidente Bertinotti una sollecitazione e una raccomandazione, nel senso di adottare criteri per l'ammissibilità degli emendamenti coerenti con quelli assunti dalla Camera dei deputati e, dunque, ispirati ad una certa rigosità nel dichiarare proponibili solo quegli emendamenti effettivamente improntati ad un chiaro ed evidente principio di proroga dei termini.

La nostra Commissione (colgo l'occasione per ringraziare anche la segreteria e gli uffici, che ci assistono con grande perizia e capacità nel nostro lavoro) ha esercitato con rigore questo esame preliminare, tant'è vero che gran parte degli emendamenti proposti inizialmente dai colleghi sono stati dichiarati improponibili. Inoltre, abbiamo tenuto conto in modo preciso e scrupoloso dei suggerimenti della Commissione bilancio e, in qualche caso, delle improcedibilità.

Voglio citare subito un caso in cui la nostra Commissione ha ritenuto di votare ugualmente un emendamento nonostante un parere contrario della Commissione bilancio, anche ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. La nostra intenzione, evidentemente, era di sottoporre ancora il problema alla Commissione bilancio e all'Aula nella certezza che, da ora fino al momento d'inizio delle votazioni sugli emendamenti al provvedimento, sarà possibile trovare una soluzione. Siamo evidentemente del tutto consapevoli della rilevanza e dell'importanza del vincolo stabilito dalla Costituzione all'articolo 81, secondo cui non possono essere approvati provvedimenti privi di copertura finanziaria; siamo estremamente rispettosi del lavoro e del ruolo della Commissione bilancio, che abbiamo avuto modo in varie circostanze di apprezzare. Personalmente, ieri sera ho partecipato ai lavori della Commissione bilancio e ho potuto notare lo scrupolo e il rigore con cui la Commissione bilancio, grazie ad una grande collaborazione di tutti i senatori e le senatrici, ha svolto il suo ruolo. Il fatto che vi sia un emendamento approvato in assenza di questo parere e contro il parere della Commissione bilancio ha esclusivamente il significato di una segnalazione al fine di trovare una soluzione supportata dal parere favorevole della stessa Commissione bilancio.

Per quanto riguarda il merito, la Commissione è partita dal provvedimento così come inviato dalla Camera dei deputati e non sono mancate discussioni su vari punti e aspetti di esso. Non illustrerò, naturalmente, tutti i numerosi commi dei quali il provvedimento trasmesso dall'altro ramo del Parlamento si compone. Cercherò di richiamare l'attenzione esclusivamente sui temi maggiormente discussi.

Sul comma 1 dell'articolo 1, concernente la proroga del termine per considerare spese fisse obbligatorie le spese per il personale universitario in servizio presso il Servizio sanitario nazionale, non vi sono state obiezioni eccessive o discussioni in Commissione. Lo stesso dicasi per il comma 2, relativo alla cosiddetta emergenza da fronteggiare per quanto riguarda la necessità di personale infermieristico e tecnico. Ancora, il

comma 3, relativo ad una proroga del termine per l'assunzione di personale del Ministero degli affari esteri, non ha incontrato particolari osservazioni. Abbiamo svolto una discussione non complicata per quanto riguarda il comma 4 dell'articolo 1, relativo alla proroga della validità di graduatorie dei concorsi per l'assunzione di personale dei Vigili del fuoco.

Vi è stata invece una discussione piuttosto accesa, che sicuramente verrà riproposta negli interventi dei colleghi soprattutto dell'opposizione, per quanto riguarda il comma 5 dell'articolo 1, in base al quale si dispone che in attesa del riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), i direttori degli istituti di tale Ente restino in carica fino al 30 giugno 2007, sospendendo fino a tale data le procedure concorsuali destinate al rinnovo dei predetti incarichi.

Non mi sembra che siano state sollevate obiezioni particolari sul comma 6 dell'articolo 1, relativo alla proroga dell'entrata in vigore delle nuove norme per quanto riguarda gli esami di Stato per l'esercizio di professioni.

In riferimento all'articolo 2, relativo alle disposizioni in materia di agricoltura e pesca (quindi una parte piuttosto complessa e ricca), ci sono numerose osservazioni e molte norme importanti.

L'articolo 3, comma 1, su cui ancora non vi sono state particolari discussioni, dispone la proroga del termine di entrata in vigore della disciplina sulla sicurezza degli impianti.

C'è stato un certo dibattito – ho notato che anche la Commissione bilancio ha fatto delle osservazioni in merito – sul comma 2 dell'articolo 3, che si riferisce ad una convenzione Italia-Francia in materia di infrastrutture che si è conclusa a Roma il 24 giugno 1970, di cui alla legge 18 giugno 1973, n. 475.

In Commissione abbiamo discusso in modo approfondito dei commi 3 e 3-*bis* dell'articolo 3, che si riferiscono alle indennità di espropriazione e di rinuncia per quanto riguarda gli interventi statali per l'edilizia a Napoli. Anche in questo caso si tratta di proroghe di termini di legge; sul tema sono stati presentati alcuni emendamenti che, come relatore, mi sono riservato di valutare alla luce del dibattito che è stato svolto in Commissione.

Senza particolari discussioni abbiamo esaminato il comma 4 dell'articolo 3, che si riferisce alla messa a norma delle strutture ricettive. Inoltre, abbiamo esaminato l'articolo 3-*bis*, in materia di agevolazioni fiscali a favore dei soggetti danneggiati dagli eventi alluvionali del novembre 1994.

Molta parte della discussione si è svolta sul comma 1 dell'articolo 4, che proroga taluni fra i termini previsti per il riordino di commissioni, comitati e altri organismi anche monocratici introdotti dall'articolo 29 del decreto-legge n. 223 del 2006, il cosiddetto decreto-legge Bersani-Visco. Devo dire che da parte di molti colleghi dell'opposizione, da parte mia, del Presidente e della maggioranza è stata avanzata la stessa richiesta: giustamente è stata posta la questione di conoscere quali sono gli intendimenti del Governo in relazione ad un provvedimento così importante

come la revisione, il riordino, lo scioglimento di una serie di organismi e di enti che, evidentemente, non svolgono più nessuna funzione e non si giustificano più. Il sottosegretario D'Andrea, che ringrazio per la sua presenza sempre molto precisa ai lavori della Commissione, ha presentato sul tema una relazione che è a disposizione dei colleghi e che ritengo sia molto importante, perché in questo modo il Senato può esercitare il suo ruolo su un punto davvero determinante.

Non parlo del comma 2 dell'articolo 4, relativo al Consiglio superiore delle comunicazioni, perché è stato soppresso.

Il comma 3 dell'articolo 4, riguardante la proroga di termini relativi alle indicazioni in carattere Braille su prodotti farmaceutici ed altri prodotti, non ha sollevato particolari obiezioni da parte dei colleghi.

Il comma 4 dell'articolo 4, che si riferisce al diritto annuale delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, è stato invece oggetto di emendamenti.

Molto importante è il comma 1 dell'articolo 5, concernente la proroga di termini in materia ambientale, il quale stabilisce che si proroga il termine relativo ad una serie di adempimenti in materia di riduzione dell'uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Anche a tale riguardo posso testimoniare che non è stata svolta una grande discussione.

Il comma 1 dell'articolo 6, sulla protezione dei dati personali, è stato esaminato dalla nostra Commissione. Esso riguarda la proroga di termini per l'adozione del regolamento sul trattamento dei dati sensibili e giudiziari da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il comma 2 dell'articolo 6 è piuttosto rilevante e si riferisce agli indennizzi ai profughi dalmati ed istriani.

Il comma 3 dell'articolo 6 è particolarmente importante – ne abbiamo discusso – e stabilisce la proroga dal 1° gennaio 2007 al 31 dicembre 2008 del termine dal quale decorre il divieto di conferimenti in discarica dei rifiuti con potere calorifero superiore ad una certa quantità. Si tratta di un divieto che era stato inserito nel decreto legislativo n. 36 del 2003 con la finalità di potenziare il recupero energetico dei rifiuti attraverso processi di termovalorizzazione.

Il comma 4 dell'articolo 6 – tra l'altro riformulato durante l'esame della Camera e ne abbiamo discusso – estende ai cittadini dell'Unione Europea la possibilità di usufruire dei benefici previsti per gli stranieri vittime di violenza o grave sfruttamento dall'articolo 18 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione.

Molto discusso è stato il comma 4-*bis* dell'articolo 6, che si riferisce alla proroga al 31 dicembre 2007 del termine per il transitorio mantenimento in capo alle attuali concessionarie o aziende da esse derivate dell'affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale. A fianco del presidente Bianco siede il senatore Pastore, che è intervenuto in Commissione poco fa ricordando come, a suo parere, esso sia in contraddizione con quanto il Governo sta facendo in materia di liberalizzazioni. Naturalmente il senatore Pastore sa come sostenere le sue ragioni. È evidente però che,

come relatore, sostengo viceversa il testo e ritengo si tratti di una proroga dovuta purtroppo ad una inadeguatezza della nostra normativa legislativa in materia. In ogni caso, mi unisco all'auspicio che sia davvero possibile fare in modo che si tratti dell'ultima proroga e che anche il settore del trasporto pubblico locale sia messo nella condizione di poter essere oggetto di gare per quanto riguarda la gestione del servizio.

So che la Commissione bilancio ha suggerito una riformulazione per quanto riguarda il comma 5 dell'articolo 6, relativo alle risorse del Ministero del commercio internazionale, a cui ci siamo uniformati. Lo stesso discorso riguarda il comma 6 del medesimo articolo 6 – risorse dell'ENAC, l'Ente nazionale per l'aviazione civile – e anche in questo caso la Commissione bilancio ha proposto una riformulazione a cui ci siamo uniformati.

Il comma 7 dell'articolo 6 concerne l'attività di intermediazione assicurativa e riassicurativa e su di esso non è stata svolta una particolare discussione.

Il comma *7-bis* dell'articolo 6 riguarda la proroga del termine di presentazione delle domande di accesso al Fondo di solidarietà per gli acquirenti di beni immobili da costruire.

Il comma 8 dell'articolo 6, oggetto di qualche osservazione da parte della Commissione bilancio, si riferisce alle modalità di utilizzo del Fondo per misure di accompagnamento della riforma dell'autotrasporto di merci e per lo sviluppo della logistica.

Abbiamo avuto la richiesta di una riformulazione, sempre da parte della Commissione bilancio, del comma *8-bis* dell'articolo 6, relativo alla restituzione dei contributi pensionistici integrativi versati dai lavoratori portuali.

Osservazioni sono state svolte sempre da parte della Commissione bilancio anche sui commi *8-ter* e *8-quater* dell'articolo 6, relativi alla proroga di esenzioni per la ricostruzione della Valle del Belice.

L'articolo 6, comma *8-quinquies*, relativo ai benefici in favore di enti operanti nel settore della sanità privata e in situazioni di crisi, è stato discusso senza particolari osservazioni, così come l'articolo *6-bis*, che si riferisce alla riapertura dei termini per la concessione dei benefici antiracket e antiusura.

Signor Presidente, colleghi, questo per quanto riguarda il testo del decreto-legge e del disegno di legge di conversione del decreto, come ci è stato trasmesso dalla Camera dei deputati.

La Commissione, come dicevo, ha concluso i suoi lavori esaminando puntualmente, uno ad uno, una notevole quantità di emendamenti, seguendo l'unico criterio della fondatezza del problema posto, una volta superate le obiezioni relative alla proponibilità dell'emendamento e alla congruità stabilita dalla Commissione bilancio. Naturalmente si è cercato di tenere conto anche delle segnalazioni di questioni rilevanti, provenienti da senatori appartenenti alle diverse parti politiche. Credo sia stato un metodo di lavoro molto utile, che ci ha portato all'approvazione di una serie di emendamenti, in gran parte segnalati dalle diverse parti politiche, non-

ché all'impegno, che come relatore mi sono assunto in Commissione, a riesaminare in sede di Assemblea le questioni rimaste aperte.

Passo ora ad illustrare rapidamente gli emendamenti approvati dalla Commissione, per poi concludere con l'indicazione dei problemi che restano aperti per l'Assemblea, almeno in relazione ai nostri lavori e ai quali, come relatore, mi sono impegnato a rivolgere una particolare attenzione.

È stato approvato dalla Commissione, innanzitutto, un emendamento, presentato dal collega Ranieri, che riformula in modo più ampio ed estensivo il comma 1 dell'articolo 1. Come ho avuto modo di dire poco fa, l'articolo 1, al comma 1, prevedeva una proroga di termini in ordine al tetto delle spese per il personale universitario affidato al Servizio sanitario nazionale. Con la riformulazione dell'articolo si ricomprende tale personale, ma si considera anche il rimanente personale universitario, sia di ruolo che non, dando quindi completezza di materia al tema che, giustamente, la Camera dei deputati aveva inserito nel disegno di legge di conversione.

È stato poi approvato in Commissione un emendamento, presentato dai colleghi Mantovano, Saporito, Bianco, Pastore, Polledri, Saro e Maffioli, che si riferisce alla proroga dei termini, stabiliti in provvedimenti di legge vigenti, relativi agli scrutini per la promozione a dirigente superiore di funzionari che appartengono al Ministero dell'interno.

Non mi soffermo sugli emendamenti di puro *drafting* approvati dalla Commissione: vi è, ad esempio, l'emendamento 2.100, che porta la mia firma e che va in questa direzione, così come l'emendamento 2.101, che sostanzialmente mira ad adeguare il testo del disegno di legge di conversione ad un'osservazione della Commissione bilancio.

Vi è poi un emendamento importante presentato da moltissimi senatori e senatrici (Benvenuto, Barbolini, Bosone, Peterlini, Thaler Ausserhofer, Pinzger Perrin, Rubinato, Molinari, De Petris, Rossi Fernando, Marcora, Pignedoli, Battaglia Antonio, Bettini, Ladu, Massa e Randazzo) che prevede una proroga del termine per il risarcimento diretto relativo a sinistri che coinvolgono le macchine agricole e che quindi si riferisce ad un settore così importante come quello dell'agricoltura.

Vi è poi un emendamento molto importante, che porta solo le firme dei senatori De Petris e Rossi Fernando ma che in realtà raccoglie emendamenti presentati da senatrici e senatori appartenenti a tutti gli schieramenti politici. È il 2.20 e si riferisce all'adeguamento degli statuti dei consorzi agrari, stabilendo una proroga del termine per tale adeguamento alle disposizioni attuative del codice civile.

All'articolo 3 vi è un altro emendamento molto importante su cui la Commissione ha discusso a lungo e con grande attenzione, arrivando ad una formulazione ritenuta soddisfacente da parte di tutti. Mi riferisco all'emendamento 3.15, a firma dei senatori Legnini e Brutti Paolo, che in realtà raccoglie proposte presentate da colleghi sia di maggioranza che di opposizione. Con esso si prorogano le disposizioni di cui alla legge finanziaria al 1° gennaio 2008 per quanto riguarda i lavori dei concessionari delle autostrade, limitatamente alle forniture ai lavori di manutenzione

delle infrastrutture. In sostanza, abbiamo introdotto un limite che, in qualche modo, ha reso l'emendamento più coerente con le istanze provenienti da numerosi senatori.

È stato, inoltre, approvato in materia l'emendamento 3.13 del collega Formisano, che si riferisce proprio a questo.

L'emendamento 3.0.2, a firma Paravia e Saporito, si riferisce al codice dei beni culturali e alle disposizioni in materia di restauro degli stessi. Abbiamo convenuto di approvare un emendamento relativo ad una parte di ciò che era stato proposto. Sulla rimanente parte i colleghi proponenti si sono impegnati a presentare un ordine del giorno.

Chiedo scusa, signor Presidente, se mi sto dilungando un po', ma la materia è ampia per cui, se mi è possibile, cercherei di rendere un servizio alla discussione proseguendo in questo modo, intendo dire con un minimo di illustrazione almeno per quanto riguarda gli argomenti più rilevanti.

L'emendamento 4.9 è anch'esso trasversale, visto che è stato proposto da tutte le parti politiche (le firme sono di Battaglia Giovanni, Galardi, Villone, Bianco, Polledri, Maffioli e Saro). Esso è molto importante giacché si riferisce ai crediti di imposta degli investimenti nelle aree svantaggiate. Vi è un termine per il completamento degli investimenti che viene prorogato dal 31 dicembre 2007 al 31 dicembre 2008. Credo si tratti di uno degli emendamenti più rilevanti che il Senato approva in materia.

Con l'emendamento 4.10, che porta le firme dei senatori Galardi, Mercatali e Cabras, anch'esso frutto di altre proposte modificative provenienti da altri colleghi, si intende sanare un'incongruità evidente per quanto riguarda i diritti delle camere di commercio. Si proroga il termine per l'adeguamento ad una disposizione legislativa per la quale, purtroppo, manca ancora la circolare attuativa.

All'articolo 6 sono stati presentati dal sottoscritto ed approvati alcuni emendamenti frutto delle osservazioni della Commissione bilancio; mi riferisco agli emendamenti 6.100 e 6.101.

L'emendamento 6.1 è un emendamento di *drafting*, mentre gli emendamenti 6.102 e 6.103 sono anch'essi di adeguamento alle osservazioni della Commissione bilancio.

Di una certa rilevanza è l'emendamento 6.7, che è stato approvato dalla Commissione e che vale a sanare un'incongruità tecnica presente nella legge finanziaria 2007 per quanto riguarda le sanzioni per il personale ai Comuni che non hanno rispettato il patto 2006. Poiché con il comma 703 si superavano tutte le sanzioni, rimaneva il comma 561 ed è stato necessario, ovviamente previo parere favorevole della Commissione bilancio, provvedere con questa norma.

L'emendamento 6.73 è quello cui ho fatto riferimento all'inizio del mio intervento, che è stato approvato dalla Commissione nonostante il parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione permanente espresso sul comma 1, peraltro ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Come ho avuto modo di sottolineare, si tratta della volontà di segnalare all'Assemblea e alla Commissione un problema che – a mio avviso – può essere risolto senza voler minimamente mettere in discussione le prerogative della 5<sup>a</sup>

Commissione permanente, anzi volendo comunque giungere ad un voto su un testo che abbia il parere favorevole della Commissione bilancio. In sostanza, si tratta delle spese per istituzioni degli enti locali su cui ormai da tre o quattro anni vi sono circolari del Ministero dell'economia e delle finanze, predisposte dal precedente Governo e confermate da quello attuale, che stabiliscono che si tratta di spese fuori dal Patto di stabilità; vi sono, invece, alcune sentenze della Corte dei conti secondo le quali tali spese devono essere considerate parte del Patto di stabilità. Per ripristinare il senso della circolare del Ministero è necessario approvare tale norma. Il secondo comma dell'emendamento 6.73, su cui il parere della Commissione bilancio non è stato espresso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, si riferisce alle Province sarde.

L'emendamento 6.38, presentato dai senatori Sinisi, Amati, Baio, Confalonieri, Galardi, Magistrelli, Procacci, Roilo, Bassoli, Piglionica, Pirovano, Polledri e Galli (anche questa proposta, quindi, è stata sottoscritta da senatori che appartengono a tutte le parti politiche), è stato riformulato tenendo conto del parere espresso dalla Commissione bilancio, che resta comunque non favorevole, ma non ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; la Commissione ha ritenuto comunque di approvare tale emendamento in quanto esso si riferisce all'attuazione di un disposto già presente nella nostra legislazione, cioè quello relativo all'istituzione delle tre Province di Monza e Brianza, di Barletta-Andria-Trani e di Fermo.

È stato inoltre presentato un emendamento dai senatori Polledri e Galli, approvato in Commissione, che si riferisce alle proroghe a termine per quanto riguarda il conferimento delle farine di origine animale, nonché un altro emendamento, sottoscritto dal presidente della Commissione, senatore Bianco, al disegno di legge di conversione, che si riferisce anch'esso, al comma 1, ad una proroga di termini previsti da leggi vigenti.

Illustro rapidamente i problemi che restano aperti, partendo dal personale CONI. Su questo punto, sollevato in modo particolare dai colleghi Saporito ed altri, ma anche dal senatore Calvi, sono stati presentati sostanzialmente due emendamenti su uno dei quali la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole; preannuncio il mio parere favorevole su tale emendamento riformulato così come prevede la 5<sup>a</sup> Commissione permanente, che sarà posto in votazione e che quindi potrà essere sicuramente approvato se i colleghi lo condideranno.

Vi è poi un altro emendamento, sempre riferito al personale CONI, per il quale si è posta un'osservazione in relazione ai maggiori costi derivanti dal passaggio da un'amministrazione all'altra. Anche in questo caso, chiedo alla Commissione bilancio di valutare con attenzione il problema, magari tenendo conto di una possibile riformulazione, perché alla nostra Commissione sembra che esso sia meritevole di attenzione.

Vi è un'altra proposta, relativa al personale del Poligrafico e Zecca dello Stato, che ha trovato una riformulazione alla luce delle osservazioni avanzate dalla 5<sup>a</sup> Commissione. Anche in questo caso, mi riservo di esprimere un parere favorevole sull'emendamento che verrà qui presentato.

In Commissione è stato discusso l'emendamento 3-*bis*.1, presentato dal senatore Bianco e da altri senatori, su cui io ma anche gran parte dei componenti della Commissione abbiamo espresso parere favorevole. Tale proposta emendativa si riferisce agli eventi del sisma che ha colpito le province di Catania, Ragusa e Siracusa dal 13 al 16 dicembre 1990. La questione è, secondo noi, molto importante, merita di essere esaminata e approvata; la Commissione bilancio ha chiesto una riformulazione, il presidente Bianco, con grande coerenza e con grande correttezza, ha ritirato l'emendamento in Commissione riservandosi, appunto, di discuterlo in Aula. Anche in questo caso, mi raccomando molto alla sensibilità della Commissione bilancio, perché davvero, come ci ha spiegato il presidente Bianco, in qualità di proponente dell'emendamento, non vi sono maggiori oneri e quindi si è nelle condizioni di poter garantire che l'articolo 81 della Costituzione sulla copertura di spesa, approvando questo emendamento, viene sicuramente rispettato.

Vi è poi un'altra questione di notevole peso e di notevole rilievo della quale debbo riferire: l'emendamento 6.44, presentato in Commissione, il cui primo firmatario è il senatore Peterlini, su cui la Commissione ha lungamente discusso, che si riferisce alle concessioni per la produzione di energia idroelettrica nelle province autonome di Trento e di Bolzano, è stato ritirato in Commissione con l'impegno, appunto, ad una valutazione per l'Aula; il senatore Peterlini ha sostenuto, secondo me con buone ragioni e con ottimi motivi, che si tratta di uno degli aspetti importanti degli accordi tra la Repubblica italiana e le province autonome di Trento e di Bolzano, che devono essere assolutamente rispettati in rapporto alle specialità ed alle autonomie di quelle Province.

Ho lasciato per ultima una questione relevantissima: abbiamo esaminato e discusso un emendamento, che è stato ritirato in Commissione per poi riproporlo all'attenzione dell'Aula, inerente al tema dei *ticket* sanitari. Credo che l'Aula del Senato debba approfondire l'argomento (peraltro il senatore Marino è presentatore di un emendamento in questo senso); non lo abbiamo discusso in Commissione perché abbiamo ritenuto di proporlo all'attenzione dell'Aula. Personalmente lo sostengo perché ritengo che con quell'emendamento – che magari qualche collega può ritenere non perfetto e contenente aspetti non condivisibili – si metta mano ad un tema estremamente sentito dall'opinione pubblica italiana, dai cittadini italiani, cioè la possibilità di introdurre misure alternative al *ticket* obbligatoriamente posto su determinate prestazioni di carattere sanitario.

Desidero infine ricordare per completezza che ho assunto l'impegno con la senatrice De Petris e con gli altri colleghi presentatori di riesaminare per l'Aula un emendamento discusso anche alla Camera dei deputati, dove il proponente era l'onorevole Boato, relativo agli animali di allevamento per le pellicce, cercando sostanzialmente di introdurre una serie di misure e di norme tendenti ad allevare questi animali nelle condizioni migliori possibili. (*Applausi del senatore Biondi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Vitali, per la completezza con cui è stato trattato l'argomento. Rispetto all'emendamento sui *ticket*, che è stato ritirato, c'era stata una preventiva valutazione della Commissione bilancio?

VITALI, *relatore*. È stato ritirato senza alcun voto per poi consentire all'Aula di esaminarlo in totale e assoluta libertà.

PRESIDENTE. Glielo chiedo perché i riferimenti che sono stati fatti sul lavoro eventuale della Commissione bilancio mi fanno temere tempi dilatati nell'esame degli emendamenti.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, il mio è un richiamo al Regolamento sull'articolo 89, e in generale sulla durata degli interventi. Ho molto apprezzato, per la verità, il tono dell'intervento del relatore, che – non accade spesso – si è soffermato su tutte le questioni che sono state poste, almeno su quelle che ha ritenuto rilevanti.

Vorrei sapere se è stata prevista una durata differente del dibattito, vista la lunghezza della relazione, che è durata quaranta minuti. Vorrei capire se non c'è il contingentamento dei tempi e se invece è previsto che si possa intervenire anche in difformità da quella che mi sembrava la determinazione dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Senatore Storace, lei ha ragione. Il tempo era stato contingentato. Ovviamente il tempo assegnato al relatore è stato utilizzato e si è anche fuoriusciti da questo, ma i tempi assegnati ai Gruppi non vengono modificati. Il relatore ha concluso il suo tempo, ma ciò non pregiudica quello a disposizione dei Gruppi.

STORACE (*AN*). La questione che pongo è: i Gruppi parlamentari avranno diritto a sfiorare esattamente come ha fatto il relatore?

PRESIDENTE. No.

STORACE (*AN*). È una questione diversa e credo che sarebbe opportuno chiedere al Presidente del Senato come regolarsi.

PRESIDENTE. Non posso modificare quanto stabilito all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo. Ho ritenuto di concedere più tempo al relatore perché la conclusione dei lavori in Commissione era avvenuta praticamente un minuto prima e naturalmente l'esposizione non poteva essere stata organizzata per poter rispettare i venti minuti.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Il relatore si è rivolto alla Presidenza dell'Assemblea e indirettamente anche al Presidente della Commissione bilancio annunciando che in particolare – se ho capito bene – su due questioni c'era bisogno di una convocazione della Commissione bilancio perché la 1<sup>a</sup> Commissione chiedeva che, in presenza di pareri espressi dalla Commissione bilancio, la stessa potesse riconsiderarli, valutati alcuni suggerimenti di riformulazione che la 1<sup>a</sup> Commissione aveva fornito.

Presidente, avendo questa mattina il presidente Marini annunciato che avremmo votato alle ore 16,30 non è indifferente l'utilizzazione costruttiva e positiva del tempo che ci separa dall'inizio delle votazioni per tenere questa eventuale riunione. Chiederei solo di conoscere se la Presidenza ritiene di attivarsi. Mi chiedo – vedo che il Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione annuisce – se non sia il caso di informare il presidente Morando di questa richiesta e se non sia il caso che la Presidenza assuma delle iniziative perché effettivamente la Commissione, salvo il merito, non si riunisca, in maniera da evitare che l'Aula sia costretta ad altre sospensioni. Si tratta di episodi che possono avvenire, ma se li possiamo evitare è meglio per il buon andamento dei nostri lavori.

Le chiederei allora – se ritiene di darmi una risposta – se accoglie questa richiesta del relatore e, a questo punto, come intende proseguire, visto che allo stato sarebbero previste le dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Questo avviene alla Camera, al Senato si passa alla discussione e alle eventuali pregiudiziali. Il Governo interviene solo in replica.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Ho detto questo perché anche al Senato ci sono stati dei precedenti nei quali a inizio di seduta si è svolta l'esposizione del relatore su un provvedimento, seguita dall'intervento del Governo. Prendo però atto di questo orientamento della Presidenza e mi adeguo ben volentieri. Chiedo solo chiarezza sul modo di procedere.

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo con il suo suggerimento, ferma restando l'autonomia del Presidente della Commissione, che è autorizzato alla convocazione proprio per esprimere i pareri.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Presidente, non ritengo che ai fini dei lavori possa essere anche più idonea questa procedura. Siccome però ci sono delle pre-

giudiziali, non vorrei che se si arrivasse a rinviare la discussione di questo provvedimento si ritardassero ancora i lavori. Proporrei, quindi, di iniziare con le pregiudiziali.

PRESIDENTE. Se esistono pregiudiziali, riterrei di procedere con l'illustrazione delle questioni pregiudiziali e con gli eventuali interventi – se ci sono – sulle stesse in discussione o in dichiarazione di voto, fermo restando quello che mi pare sia stato definito questa mattina, e cioè l'intesa di procedere ad eventuali votazioni alla ripresa dei lavori alle ore 16,30.

Se non si fanno osservazioni, possiamo procedere.

PASTORE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, vorrei avanzare una questione pregiudiziale, poiché vi sono alcuni aspetti del contenuto del decreto-legge che a mio avviso ne determinano una sola parziale legittimità costituzionale e comunque mostrano la mancanza di congruità del testo normativo.

Innanzitutto, il decreto-legge manca del requisito della omogeneità. Infatti, il titolo del decreto-legge, confermato anche nel testo approvato dalla Camera, ha per oggetto la «proroga di termini previsti da disposizioni legislative», ma poi il contenuto del provvedimento va al di là del titolo. Pertanto, il decreto-legge difetta, come dicevo, di omogeneità ed è un requisito che contraddistingue il testo sia nel suo nascere, sia nel suo divenire. Esso contiene infatti norme che non prevedono solo proroghe, oppure paradossalmente proroga termini che sono già scaduti. Credo che sia difficile fare rientrare nel concetto di proroga un differimento, una dilatazione dei termini quando il termine *ad quem*, il termine finale, è scaduto e quindi l'effetto del provvedimento legislativo si è già determinato. Mi limito ad evidenziare questi aspetti, ma poi mi soffermerò più a lungo sull'articolo 3, comma 3, che mi sembra estremamente significativo sotto il profilo della incostituzionalità del suo contenuto.

Per quanto riguarda i termini già scaduti, cito l'articolo 4, comma 1, laddove si proroga un termine previsto dal decreto-legge n. 223 del 2006 (il cosiddetto decreto Visco-Bersani, o Bersani-Visco, per coloro che intendono mantenere un po' più alta la bandiera delle liberalizzazioni), che conteneva alcune norme di rigore, tra cui quella sulla cancellazione automatica *ope legis* di organismi, comitati e altri soggetti che non fossero individuati in provvedimenti di ricognizione da adottarsi entro un certo termine. Ebbene, il termine per effettuare questi provvedimenti di ricognizione è scaduto. Ma allora questi organismi, comitati, enti sono già defunti o sono fatti rivivere da questa norma? È certo, però, che comunque questa norma si applica a situazioni già definite. Devo dare atto al sottosegretario D'Andrea, sempre presente in Commissione (attendo che si svolga la discussione), di aver consegnato alla Commissione un elenco delle verifiche

svolte, ma ciò non toglie che, al di là della buona volontà del lavoro compiuto dai Ministeri, il termine sia scaduto.

Altro termine già scaduto è quello previsto dall'articolo 6, comma 4-*bis*, che si riferisce al trasporto pubblico locale (vi accennava prima anche il relatore). Al di là della questione di merito, cioè la scadenza di termini per regimi concessori particolari, invece di consentire – data ormai la condizione di apertura del mercato – interventi legislativi più liberi, più liberali e liberalizzatori, si pone un ulteriore termine di proroga. Al di là di questo, anche in questo caso, la norma introdotta dalla Camera entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del provvedimento, quindi presumibilmente a fine febbraio-inizio marzo di quest'anno, quando il termine è scaduto il 31 dicembre 2006; anche qui, un termine defunto, trascorso ed una situazione giuridica che si fa rivivere.

Poi vi è un intervento, anch'esso della Camera – cui devo dare atto di avere tirato le orecchie al Senato ritenendo qualche autorevole rappresentante della Camera che il Senato largheggiasse in proponibilità di emendamenti – in questo testo con emendamenti che vanno addirittura al di là di qualsiasi situazione che possa rientrare nel campo delle proroghe. Ad esempio, l'articolo 68-*bis* prevede la riapertura di un termine che – udite, udite – è scaduto il 28 febbraio 1999. È un termine per la trasformazione dei Fondi gestione di forme pensionistiche per lavoratori portuali. Potrebbe non interessare gli oneri per lo Stato; ci teniamo comunque a dare il segnale che i termini scaduti dopo oltre sette-otto anni vengono riaperti e quindi sono anche modificate le situazioni giuridiche consolidate dopo tanto tempo in capo a soggetti, privati o pubblici che siano.

Vi sono invece norme fuori materia, quali il comma 4 dell'articolo 6 che riguarda le situazioni dei cittadini extracomunitari, divenuti poi comunitari (capisco la delicatezza della questione, ma certamente non riguarda proroga di termini), nonché l'articolo 33-*bis*, norma interpretativa e che nulla ha che vedere con la questione termini.

È quindi un provvedimento certamente non omogeneo, sicuramente più per colpa della Camera, così ligia per altro verso – almeno a suo dire – che del Governo, che in questo caso si è attenuto abbastanza rigorosamente almeno al contenuto dell'oggetto del provvedimento.

Vi è una questione che riguarda, invece, un diritto sostanziale: mi riferisco al comma 3 dell'articolo 3. Essa probabilmente dovrebbe essere nota perché modifica la situazione giuridica che si è consolidata a seguito di una normativa riguardante gli interventi per la città di Napoli e che mette fuori gioco – con una norma, tra altro, che mantiene l'efficacia di certe disposizioni – i diritti di soggetti che a suo tempo avevano concordato le indennità di espropriazione per interventi pubblici del territorio, sapendo che comunque l'emanazione dei decreti di espropriazione sarebbe dovuta avvenire entro un certo termine e conseguentemente avrebbero avuto un ristoro, ancorché modesto, del diritto di proprietà che in quel momento veniva compresso.

Adesso si stabilisce che le misure previste all'epoca in questo panorama giuridico – che avrebbe comunque visto la cessazione dell'eventuale

intesa se non vi fosse stata l'espropriazione – restano comunque ferme, ancorché non sia intervenuto il decreto di espropriazione. Questa mi sembra una misura oltremodo grave che, al di là dell'omogeneità con il provvedimento, colpisce il diritto di proprietà, un diritto a tutela costituzionale.

È una ragione in più per dire al Senato di bloccare *l'iter* di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, in riferimento al già citato, dal relatore, richiamo dell'autorevole esponente della Camera, devo dire che la Presidenza, che giudica sull'ammissibilità dei suoi emendamenti in base a un Regolamento, risponde eventualmente al Presidente della Repubblica, non certo ai richiami di pur autorevoli esponenti di una Camera, che, non a caso, è definita Camera bassa.

### Saluto ad una scolaresca della Basilicata

PRESIDENTE. Vorrei salutare gli studenti dell'Istituto tecnico «Solimene» di Lavello, in Basilicata, cui auguro buon lavoro. (*Applausi*).

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1293 (ore 12,55)

\* POSSA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*FI*). Signor Presidente, intervengo anche io su questo cosiddetto decreto mille proroghe con alcuni rilievi relativi a profili di incostituzionalità concernenti una norma specifica in esso contenuta. Mi riferisco in particolare all'articolo 1, comma 5, che, cari colleghi, stabilisce una cosa singolarissima e cioè la proroga della permanenza in carica fino al 30 giugno 2007 del complesso dei direttori di istituto del CNR (108 direttori). Tale comma prevede anche una seconda cosa: sono sospese fino al 30 giugno 2007 le procedure concorsuali per la sostituzione di questi direttori di istituto. I 108 istituti sono naturalmente il nerbo della struttura del CNR. Quali rilievi di incostituzionalità si possono fare a riguardo di questa singolarissima – uso un aggettivo gentile – norma?

In primo luogo (e qui mi associo all'osservazione di disomogeneità che ha fatto un attimo fa il senatore Pastore), tale norma non mi sembra affatto rientrare nel titolo del disegno di legge di conversione al nostro esame: «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative». Qui non si prorogano termini previsti da disposizioni legislative, ma si prorogano termini previsti da un atto di gestione del CNR.

Un secondo rilievo è quello riguardante la straordinarietà, la necessità e l'urgenza dell'inserimento di una simile disposizione in un decreto-legge. Questi presupposti mancano totalmente, in contrasto con le prescri-

zioni dell'articolo 77 della Costituzione. In effetti, ricordo che il consiglio di amministrazione del CNR aveva stabilito il 20 dicembre, proprio perché non erano ancora state espletate le procedure concorsuali di nomina dei direttori, che gli stessi sarebbero rimasti in carica fino al 30 giugno, beninteso, salva la legislazione vigente (tra cui l'articolo 33 del cosiddetto decreto Visco-Bersani). Non c'era, quindi, nessuna *vacatio*. Stigmatizzo qui vivamente che nella relazione governativa di accompagnamento al provvedimento si dica: «La norma è necessaria al fine di consentire la prosecuzione della funzionalità del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), impedendo un periodo di *vacatio* determinato dalla scadenza degli incarichi di direzione degli istituti del predetto ente, senza che siano state definite le procedure concorsuali»: due falsità in un'unica frase. In primo luogo, non c'è nessun periodo di *vacatio*, perché, ho detto che già il 20 dicembre, quindi, prima del 28 dicembre, data del decreto-legge, il consiglio di amministrazione del CNR aveva stabilito la proroga in questione al 30 giugno 2007. In secondo luogo, le procedure concorsuali, che sono dichiarate non definite nella motivazione, sono state invece puntualmente definite e precisate e vengono sospese. A me dispiace moltissimo che vi siano falsi in atto pubblico così patenti. Quindi, non vi è nessuna necessità ed urgenza di intervento, perché l'ente funzionava per suo conto con le disposizioni adottate dal consiglio di amministrazione.

Il terzo rilievo di incostituzionalità è quello relativo all'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione, il quale assegna un particolare rilievo all'indipendenza di gestione degli enti di ricerca, di cui naturalmente il primo è il CNR, e ritiene che l'autonomia di gestione degli enti di ricerca sia un bene da difendere a livello costituzionale proprio per garantire la libertà di ricerca e quindi una prosecuzione dell'avanzamento delle conoscenze in nessun modo limitata. Anche a questo riguardo, intervenire a gamba tesa su una disposizione amministrativa del CNR, come fa questo comma 5 dell'articolo 1, determina una violazione grave dell'indipendenza ed autonomia della gestione della ricerca.

Un ulteriore profilo di incostituzionalità riguarda la forma del provvedimento in esame. Si tratta, mi dicono gli specialisti, di una legge-provvedimento, che deve mantenere comunque i suoi requisiti di imparzialità e di uguaglianza formale anche se si riferisce ad un caso specifico, come fa in particolare in questo caso con una disposizione relativa al CNR.

Quali sono le violazioni che tale legge-provvedimento realizza in riferimento al modo con cui è formulata?

Innanzitutto, c'è una violazione dell'articolo 97 della Costituzione, che vincola il legislatore ai principi di imparzialità e di buon andamento della pubblica amministrazione. C'è una violazione, perché il legislatore interviene e si esprime, con questo intervento, decisamente a favore di una delle varie parti che sono in discussione e che hanno dei diritti nello specifico argomento. Pensiamo, ad esempio, a coloro che avrebbero potuto sostituire gli attuali direttori mantenuti in carica: questi signori vengono ad avere leso un loro diritto. Viene meno, quindi, il principio di imparzialità sancito dall'articolo 97 della Costituzione.

Inoltre, vi è una lesione degli articoli 24 e 113 della Costituzione perché l'aver trasformato un atto sostanzialmente amministrativo, come la disposizione del consiglio di amministrazione del CNR, in atto legislativo, sottrae le conseguenze di questo atto ai normali controlli giurisdizionali. Pensate ad una persona che ritenga di essere lesa da tale disposizione: mentre se si fosse trattato di una disposizione emanata dal consiglio di amministrazione del CNR avrebbe potuto adire il TAR e il Consiglio di Stato, ciò assolutamente non può fare in questa circostanza perché vi è la presenza di un decreto-legge. Un diritto soggettivo viene quindi leso, e profondamente leso. In sostanza, si determina una grave elusione della giustizia amministrativa.

Questa disposizione singolarissima è fuori contesto rispetto ai tanti decreti mille proroghe che il Parlamento ha approvato. Non si tratta della proroga di una disposizione legislativa ma di una disposizione amministrativa, che lede in molti modi, da me elencati, principi importantissimi della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo a nome del mio Gruppo per una dichiarazione sulle due pregiudiziali. Noi voteremo contro le due pregiudiziali, esperte sia dal senatore Pastore che dal senatore Possa, per motivi molto chiari e precisi che, a mio avviso, si evincono e sono stati sostanziati dall'esame in Commissione.

Con questo decreto-legge si provvede a disporre la proroga in via d'urgenza, in quanto siamo pienamente nell'ambito dell'articolo 77 della Costituzione, di numerosi termini di scadenza previsti da disposizioni legislative concernenti l'attuazione di adempimenti da parte delle amministrazioni pubbliche. Questo avviene proprio al fine di corrispondere ad esigenze sopravvenute o anche di ordine sociale ed organizzativo.

Il decreto-legge di proroga dei termini previsti da alcune disposizioni legislative è un testo che normalmente quest'Assemblea continuamente esamina. Devo ricordare al senatore Pastore che potremmo portare tantissimi esempi di quante volte, nella passata legislatura, molti di questi decreti cosiddetti mille proroghe sono davvero diventati decreti *omnibus*. Molte volte le Camere hanno anche invitato il Governo a riflettere con attenzione sulle procedure da questo poste in essere, soprattutto con riferimento al ricorso reiterato a decreti-legge «mille proroghe».

### **Presidenza del vice presidente CAPRILI (ore 13,05)**

(*Segue DE PETRIS*). L'articolato del decreto-legge in esame, sia nel modo molto più omogeneo con cui ci era stato consegnato dal Governo sia nonostante alcune operazioni e forzature intervenute alla Camera (in questo ha ragione il senatore Pastore), presenta forse qualche eterogeneità di materie per come arriva oggi in Aula. Esso si caratterizza però esclusivamente, lo voglio ribadire, per la finalità comune di prevedere la proroga di termini il cui mancato differimento genererebbe gravi problemi per una pluralità di categorie oppure renderebbe inapplicabile la legislazione di riferimento.

Questa mattina in Commissione abbiamo discusso (come riferiva il relatore Vitali) di alcune norme riguardanti l'agricoltura: ad esempio, della questione delle assicurazioni delle macchine agricole. La richiesta di far slittare di un anno l'entrata in vigore delle nuove norme che sono entrate in vigore il 1° febbraio trova la sua giustificazione proprio nella possibilità di applicare la legislazione di riferimento, che altrimenti sarebbe inapplicabile.

Il decreto-legge in esame rispetta anche l'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, il quale, al comma 2, impedisce che per decreto il Governo possa «conferire deleghe legislative ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione», «provvedere nelle materie indicate all'articolo 72, quarto comma, della Costituzione», «rinnovare le disposizioni di decreti-legge dei quali sia stata negata la conversione in legge con il voto di una delle due Camere», «regolare i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti», «ripristinare l'efficacia di disposizioni dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale per vizi non attinenti al procedimento». Tutti questi profili, assolutamente tutti, vengono rispettati dal decreto-legge in esame, che ha peraltro evitato, come non è accaduto in passato, la proroga di termini di delega legislativa. Inoltre, nel rispetto del comma 3 dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988, il decreto-legge contiene misure di immediata applicazione, il cui contenuto è specifico e omogeneo rispetto al titolo, che infatti fa riferimento ad una pluralità di disposizioni legislative il cui termine è in scadenza.

Torno a ripetere che sul fatto che il decreto abbia in oggetto molte materie potremmo citare moltissimi precedenti; comunque a mio avviso stiamo rispettando il comma 3 dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988.

Nel corso dell'esame in Commissione sono state approvate diverse proposte emendative che, tuttavia, a mio avviso si inseriscono pienamente nell'omogeneità della proroga di termini. Questo è il punto: riteniamo assolutamente che dal punto di vista dell'omogeneità, non tanto delle materie ma della proroga di scadenze e di termini richiamata dal titolo, sussistano tutti i motivi per ritenere che il decreto-legge abbia i requisiti di ne-

cessità e urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione. In particolare, gli emendamenti che sono stati esaminati e accolti in Commissione, ma anche il resto del testo com'è pervenuto dalla Camera, sono chiaramente finalizzati a consentire una concreta attuazione di adempimenti correlati e anche a conseguire riduzioni di spesa per la pubblica amministrazione. A mio avviso siamo pienamente nell'ambito della legittimità costituzionale e dell'attuazione del comma 3 dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988.

Riteniamo che le pregiudiziali di costituzionalità poste non debbano essere accolte e che dal punto di vista sostanziale non abbiano alcuna base rispetto al profilo di legittimità costituzionale; pertanto, annunciamo il nostro voto contrario.

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo soltanto sull'ordine dei lavori, perché il relatore di maggioranza della 1ª Commissione nel corso del suo intervento ha formulato una richiesta rivolta direttamente alla Presidenza dell'Assemblea, ma indirettamente alla Presidenza della Commissione bilancio affinché quest'ultima valuti l'opportunità, anzi secondo il relatore la necessità, di riunirsi per rivalutare i suoi pareri su eventuali riformulazioni di testi di emendamenti che questa mattina e ieri sera sono stati esaminati dalla Commissione bilancio, la quale è giunta all'espressione di pareri contrari ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per mancanza di corretta copertura o totale mancanza di copertura finanziaria.

Vorrei dire a lei, signor Presidente, all'Assemblea e quindi anche al relatore Vitali che la Commissione bilancio ovviamente, qualora le venissero inviate riformulazioni di emendamenti affinché le esamini, non potrà che riunirsi, affrontando la necessità di definire il suo giudizio su ognuno dei testi che verranno ripresentati; non dico di cambiare parere, perché bisognerà vedere il contenuto di queste riformulazioni nel merito.

Ora, io so che in particolare questa esigenza si propone per alcuni emendamenti. Nella riunione di questa mattina, signor Presidente (per fare tutto in piena trasparenza), il rappresentante del Governo, che – come lei sa – alla Commissione bilancio è il rappresentante del Ministero dell'economia, ha ipotizzato che alcuni degli emendamenti su cui stavamo per esprimere, ed abbiamo poi espresso, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, potessero subire riformulazioni, in quel caso non incontrando più le obiezioni (del Governo, ed eventualmente anche della Commissione, che invece stavamo per esprimere).

Noi abbiamo considerato questo argomento ma, signor Presidente, è chiaro che possiamo esaminare dei testi quando li abbiamo in mano e quando ci sono stati presentati ufficialmente. Allora, in risposta alle sollecitazioni del senatore Vitali non posso far altro che dire a lei, all'Aula e

allo stesso senatore Vitali che prendiamo in considerazione le riformulazioni quando e se ce le mandate, ma è chiaro che non possiamo prendere in considerazione riformulazioni che per ora sono meramente eventuali; se passano dallo stadio virtuale di riformulazioni eventuali allo stadio reale di riformulazioni e ci vengono inviate in Commissione le esamineremo, e se sarà possibile, e naturalmente se saranno adeguate, potremo anche formulare un parere di nulla osta.

C'è poi un emendamento, signor Presidente, sul quale abbiamo espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione perché il Governo, malgrado la nostra sollecitazione, non ha presentato su quel testo la relazione tecnica. Si tratta di un emendamento che potrebbe avere un'incidenza finanziaria rilevante, anche se, per le vie brevi, al sottoscritto e ai membri della Commissione sono stati forniti argomenti a sostegno della irrilevanza dei problemi finanziari sollevati da quello stesso emendamento. Tuttavia, questa irrilevanza noi la dobbiamo e la potremo valutare quando il Governo avrà presentato una regolare relazione tecnica; in assenza di quest'ultima, su quel testo – lo dico a lei, signor Presidente, e ai colleghi – non possiamo svolgere un esame. Si tratta della questione delle cosiddette cartelle pazze per i soggetti danneggiati dai terremoti avvenuti in Sicilia negli anni 1990, 1991 e 1992. Allora, signor Presidente, faccio anche da questa sede un'ulteriore sollecitazione al Governo: se ci manda la relazione tecnica, non abbiamo alcuna obiezione a riunirci per valutare quella proposta con il massimo di obiettività.

Allo stato degli atti, signor Presidente, io ho un emendamento che, presentato esattamente negli stessi termini in occasione della legge finanziaria sul medesimo tema, è stato considerato dal sottoscritto inammissibile quando era privo di copertura finanziaria e ammesso quando la copertura è stata presentata. Ora lei capisce che, a distanza di due mesi, non posso sullo stesso tema, per ragioni che mi paiono ovvie, cambiare il parere mio né tanto meno indurre la Commissione a formulare un parere differente che non avrebbe motivazione per la propria diversità rispetto a quello formulato due mesi fa.

Su questo punto, che so essere di grande interesse sia per la maggioranza che per l'opposizione, non c'è – lo dico chiaramente – nessun pregiudizio, siamo costretti a fare questo mestiere: se il Governo presenta la relazione tecnica nella direzione che mi si dice potrebbe essere quella della relazione tecnica, bene; in caso contrario è inutile che io riunisca la Commissione per presentarle degli argomenti che sono esattamente identici a quelli che le abbiamo già presentato questa mattina.

Mi scuso, signor Presidente, per aver fatto perdere un po' di tempo a lei e ai colleghi dell'Aula, ma intendo far chiarezza sul fatto che, malgrado sia prevista per oggi un'audizione molto importante del Ministro dell'economia sulla vicenda Alitalia davanti alle Commissioni 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> riunite, sarei sicuramente disponibile a convocare, anche a brevissimo termine, la Commissione bilancio, purché arrivino i testi che ad oggi in Commissione non sono pervenuti. Se non arrivano testi non convocherò la Commissione, non avendo alcuna ragione per cambiare alcun parere.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando. La sua precisione mi impone di essere molto breve. Rimane stabilito che, ove pervengano alla Commissione bilancio riformulazioni – non annunci di riformulazione – e la relazione tecnica del Governo, essa è autorizzata a riunirsi nell'intervallo, prima della ripresa pomeridiana dei nostri lavori, in modo che possiamo riprendere la seduta dell'Assemblea alle ore 16,30, avendo di fronte tutti i problemi risolti e affidati a quel punto alla valutazione dell'Aula.

\* ALBONETTI (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBONETTI (*RC-SE*). Intervengo a nome del Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea sulla questione pregiudiziale posta da due colleghi.

La questione concerne una pregiudiziale di costituzionalità e si pone, mi sembra evidente, obiettivi politici immediati, legati quindi all'*iter* del disegno di legge che stiamo discutendo, al fine di condizionare i tempi della sua approvazione. Si tratta di un obiettivo legittimo, ma, mi sia concesso di dire, di breve respiro, non tanto per l'economia dei nostri lavori, ma nella prospettiva di una riforma complessiva delle modalità di lavoro del nostro Parlamento, e del Senato in particolare, al fine della trasparenza e della coerenza nelle scelte, nelle decisioni e, soprattutto, in relazione a provvedimenti che, come questo, possono contenere effetti a volte anche notevoli sulla spesa pubblica.

Se quindi, al di là del Regolamento, potessimo discutere anche in questa sede di una pregiudiziale che definirei «politica», cioè di come anno dopo anno il cosiddetto decreto mille proroghe viene piegato alle contingenze del momento (previsioni da rivedere, testi di legge da concordare, correzioni da portare ad una finanziaria magmatica), forse – e ribadisco forse – troveremo molte convergenze, sia nelle analisi, sia nelle proposte di una possibile riforma.

La stessa differenza tra i Regolamenti delle due Camere, sottolineata e richiamata dal senatore Pastore, diverrebbe un nodo politico da sciogliere e non più, invece, la solidissima ragione costituzionale, come ha ricordato durante il suo turno di Presidenza il senatore Calderoli, che ammette e consente prassi parlamentari non uniformi, ma appunto legittime, perché permesse da un Regolamento che ha valenza costituzionale.

Segnalo che per quanto concerne la sua competenza, e cioè sostanzialmente il profilo finanziario, le scelte della 5<sup>a</sup> Commissione sono state improntate, come sua consolidata abitudine e come ha anche sottolineato nell'intervento che mi ha preceduto il suo Presidente, senatore Morando, al rispetto di un rigore finanziario tutto teso a non acconsentire a proposte che non abbiano una copertura finanziaria, come si dice in termini tecnici.

La 5<sup>a</sup> Commissione ha quindi sicuramente adottato criteri e prodotto scelte uniformi, tanto che rispetto ad alcune riscritture semplicemente

enunciate è stato chiesto al Governo o ai presentatori di poterle tecnicamente analizzare per procedere poi a dare un giudizio compiuto.

Ci attendiamo che alcune riscritture promesse dal Governo – come, ad esempio, cito a memoria, quella dell'emendamento 1.42 che ha ricevuto all'inizio un parere contrario e di cui è stata proposta una riscrittura in Commissione – possano essere analizzate affinché (come nel caso citato, la versione letta in Commissione dal sottosegretario Casula) abbiano un parere favorevole anche da parte della 5ª Commissione.

Per ciò che concerne, invece, il merito ed il contenuto del testo e degli emendamenti – numerosissimi, tra l'altro, e sostanzialmente travalicanti la stessa materia contenuta nell'articolo, tanto da ampliare molto il campo di ciò che dobbiamo discutere – per chi, come il sottoscritto, si trova alla prima esperienza parlamentare e al suo primo «mille proroghe» (se mi è concesso giocare con le parole) appare chiaro che l'unico criterio di omogeneità richiesto dal disegno di legge in questione, e quindi da rispettare, sia quello di intervenire sui termini di una serie di provvedimenti che hanno natura diversa. Essi possono avere natura regolamentare, fiscale, possono riguardare – come abbiamo visto – il patto di stabilità e alcune condizioni per gli enti locali, possono rivedere alcune scelte già assunte. Ma da questo punto di vista – ripeto – per chi è alla sua prima legislatura e al suo primo «mille proroghe», il criterio d'omogeneità appare del tutto rispettato. Non solo perché vi sono precedenti, qui richiamati anche dalla senatrice De Petris, ma perché questo modo di lavorare è diventato ormai un'abitudine del nostro Parlamento.

Pertanto, mi sia consentito concludere il mio intervento là dove ho iniziato. Mi piacerebbe interloquire su questo tema, anche se non vedo in Aula il collega Pastore. Sarebbe auspicabile che da uno spunto, che pure ha una sua legittimità e che può riguardare la tattica parlamentare o avere l'obiettivo di mettere il più possibile in difficoltà la maggioranza, si possa compiere un salto di qualità, arrivando a discutere più liberamente di come non trovarci la prossima volta nelle medesime condizioni, indipendentemente dal ruolo che ricopriremo in Parlamento, cioè indipendentemente da chi sarà maggioranza o opposizione, anche se naturalmente mi auguro che noi saremo ancora maggioranza.

Da questo punto di vista credo che si potrebbe avere, all'interno dei lavori iniziati nelle Commissioni bilancio di Camera e Senato sulla riforma complessiva della sessione di bilancio, un'appendice anche solo conoscitiva – ma io mi auguro anche propositiva – al fine di produrre sul tema un'ipotesi da sottoporre al vaglio e all'attenzione dell'Aula per avere la prossima volta, anche su questi provvedimenti, maggiore chiarezza, maggiore trasparenza e maggiore attinenza alla materia.

**PRESIDENTE.** Sono quasi le ore 13,30 e non ci sono i tempi per l'ultimo intervento. Pertanto, la seduta riprenderà oggi pomeriggio, alle ore 16,30, con l'intervento del senatore Villone che – ripeto – sarà l'ultimo, dopodiché si passerà al voto.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,28*).

## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Adragna, Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Mugnai, Pininfarina, Scalfaro, Schifani, Verneti e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ronchi, per attività della 13<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Alfonzi e Turigliatto hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01310 dei senatori Morgando ed altri.

### **Interrogazioni**

IOVENE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il 13 ottobre 2006 si è svolta a Vibo Valentia l'assemblea del personale INPS sulla situazione logistica e strutturale della sede cittadina;

l'assemblea ha affrontato i disagi quotidiani dei dipendenti e dell'utenza dovute alle pessime condizioni in cui versa la sede cittadina e dichiarato lo stato di agitazione;

tale sede risulta insufficiente ed inadeguata ad ospitare gli uffici, le aree destinate all'utenza ed i locali di servizio;

le organizzazioni sindacali (CISL-FPS, CGIL-FP, UIL-PA e FIALP-CISAL) e le rappresentanze sindacali unitarie (RSU), a seguito dell'assemblea dell'ottobre 2006 e su mandato della stessa, hanno inviato – nei giorni scorsi – un documento relativo allo stato di disagio dei dipendenti circa l'inadeguatezza della sede INPS di Vibo Valentia nel quale si chiede «l'indizione di un bando per l'acquisizione di un nuovo stabile da destinare ad uffici, così come è stato fatto per le nuove sedi di Lamezia Terme e Catanzaro»;

considerato che:

allo stato attuale non risulta essere nei programmi dell'Istituto né la costruzione né l'acquisizione di una sede adeguata ai servizi offerti;

l'INPS è il più grande ente previdenziale italiano. Sono assicurati all'INPS la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato ed alcuni del settore pubblico, così come la maggior parte dei lavoratori autonomi;

l'attività principale consiste nella liquidazione e nel pagamento delle pensioni che sono di natura previdenziale e di natura assistenziale;

l'INPS non si occupa solo di pensioni ma provvede anche ai pagamenti di tutte le prestazioni a sostegno del reddito quali, ad esempio, la disoccupazione, la malattia, la maternità, la cassa integrazione, il trattamento di fine rapporto e di quelle che agevolano coloro che hanno redditi modesti e famiglie numerose: l'assegno per il nucleo familiare, gli assegni di sostegno per la maternità e per i nuclei familiari concessi dai Comuni;

tutto quanto sopra riportato necessita di una sede funzionale, agibile ed adeguata alle esigenze dei dipendenti e, soprattutto, dell'utenza, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle effettive intenzioni dell'INPS in relazione alla sede di Vibo Valentia;

se non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, presso l'INPS al fine di sollecitare l'adozione di una soluzione adeguata al problema sopra descritto.

(3-00401)

PALMA, MAFFIOLI, SAPORITO, PASTORE, CALDEROLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con decreto-legge del 27 dicembre 2006, n. 299, veniva abrogato il comma 1343 dell'articolo 1 della legge del 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ancorché la disposizione abrogata non fosse ancora entrata in vigore;

è in corso l'*iter* legislativo di approvazione del disegno di legge di conversione dell'indicato decreto;

rilevato che:

in sede referente presso la 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato:

il Governo ha comunicato che la mancata espunzione del citato comma 1343 dell'articolo 1 della legge finanziaria, pur disposta a livello politico, non era avvenuta per un errore materiale del funzionario incaricato della citata eliminazione;

il Governo ha consegnato la nota n. PG1052/2007P del 26 gennaio 2007 con la quale il Procuratore generale della Corte dei conti, nell'ipotesi in cui non fosse stato approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge 299/2006, comunicava:

a) che si sarebbero prescritti n. 3861 procedimenti nel corso dei quali era già intervenuta sentenza di condanna in primo grado, per un ammontare complessivo di 904.815.426 euro («al quale devono aggiungersi rivalutazione monetaria, interessi legali e spese di giustizia, per un'incidenza media pari al 20% circa);

b) oltre agli effetti segnalati con riguardo ai procedimenti di cui si è appena detto, la mancata conversione del decreto avrebbe comportato a regime «una riduzione dei risarcimenti di danno erariale di vari miliardi euro, in ogni caso non inferiore a tre volte l'ammontare suindicato» (cioè a tre miliardi di euro),

si chiede di conoscere:

il nome del funzionario che, asseritamente, ha materialmente commesso l'errore materiale che ha portato alla mancata espunzione del comma 1343 e quali iniziative di natura disciplinare siano state eventualmente adottate nei suoi confronti;

i nomi dei pubblici dipendenti che sono stati comunque interessati (sotto il profilo della ricezione e della trasmissione dell'ordine di natura politica) all'espunzione del comma 1343 (asseritamente richiesta e materialmente non effettuata);

chi, a livello politico, abbia dato la disposizione di espungere il comma 1343 (da sempre si ritiene che la civiltà giuridica consenta la praticabilità solo del «poteva non sapere» e non anche del «non poteva non sapere»);

le ragioni per le quali, sempre a livello politico, non sia stato effettuato il controllo di verifica in ordine all'avvenuta espunzione del comma 1343;

i nomi dei soggetti condannati in primo grado nei 3861 procedimenti indicati come prescrivibili dal Procuratore generale della Corte dei conti e l'ammontare delle relative condanne.

(3-00402)

MARINI Giulio. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

con la risoluzione ONU 1701 è stato stabilito l'invio di un contingente militare multinazionale in Libano per contribuire alla creazione di un'area di pace duratura;

alla missione di pace partecipa anche l'Italia, che attualmente si trova anche alla guida delle truppe multinazionali;

parte del contingente italiano è stato posizionato a Marakah vicino ad una ex discarica di rifiuti solidi urbani;

tale vicinanza potrebbe determinare rischi alla salute dei militari italiani, a causa delle esalazioni tossiche provenienti dalla discarica,

si chiede di sapere:

se le notizie sopra riportate corrispondano al vero;

se siano state fatte delle analisi sul territorio preventive per la tutela della salute;

se tale vicinanza possa provocare danni alla salute dei militari italiani e, in caso affermativo, quali misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per garantire la sicurezza sanitaria e l'incolumità alle truppe impegnate nella missione.

(3-00403)

POLLEDRI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Sogin (Società gestione impianti nucleari S.p.A.) è stata istituita il 1° novembre 1999 in ottemperanza al decreto legislativo n. 79 del 16 marzo 1999. Lo stesso decreto assegna le azioni della società al Ministero

del tesoro (ora Ministero dell'economia e delle finanze) e al Ministro dell'industria (ora Ministro dello sviluppo economico) il compito di fornire gli indirizzi operativi;

la Sogin è nata come società del Gruppo Enel, incorporando le strutture e le competenze precedentemente applicate alla localizzazione, alla progettazione, alla costruzione e all'esercizio delle quattro centrali elettronucleari italiane. Le azioni sono state trasferite al Ministero del tesoro il 3 novembre 2000;

gli indirizzi strategici e operativi sui quali la società è chiamata ad operare sono stati formulati dal Ministro dell'industria nel documento trasmesso al Parlamento del 14 dicembre 1999, nel decreto del Ministero dell'industria del 7 maggio 2001 e nel decreto del Ministero delle attività produttive del 2 dicembre 2004;

i compiti della Sogin sono: la messa in sicurezza delle installazioni nucleari italiane, la messa in sicurezza dei materiali radioattivi derivanti dal pregresso esercizio delle installazioni, lo smantellamento definitivo delle stesse installazioni con restituzione dei siti ad altri usi; in generale la società è incaricata di gestire il *decommissioning* nucleare italiano;

i programmi di attività della Sogin sono sottoposti alla valutazione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, che ne controlla l'efficienza in attuazione del decreto del Ministro dell'industria, di concerto con il Ministro del tesoro, del 26 gennaio 2000, al fine del riconoscimento dei relativi oneri economici;

in questi giorni si è insediato il nuovo Consiglio di amministrazione della Sogin;

il Ministro dello sviluppo economico ha sottolineato che una delle priorità è lo smaltimento delle scorie radioattive ancora non in sicurezza sul territorio nazionale;

sempre il Ministro dello sviluppo economico ha evidenziato che: «la tabella di marcia dovrà prevedere il completamento dell'accordo con i francesi dell'Areva per trasportare le scorie all'estero e poi realizzare un sito di superficie in attesa del sito geologico o del nucleare di quarta generazione»;

considerato che:

l'accordo con i francesi è concluso e attende solo la fase esecutiva, poiché ha già avuto l'avvallo del precedente Consiglio di amministrazione della Sogin, ed il precedente Amministratore delegato aveva avviato la procedura (vagliata in sede intergovernativa);

l'offerta della parte francese è prossima alla scadenza, il 6 aprile 2007, e ogni ulteriore ritardo comporterebbe, oltre al rischio di una legittima ed eventuale «rivalutazione dell'offerta» da parte dei francesi (che potrebbero rinegoziare l'offerta «verso l'alto»), un ingiustificato ritardo dei tempi di smaltimento e riprocessamento del materiale radioattivo;

valutato che:

tuttavia, il Ministro dello sviluppo economico ha affermato che occorre «una ricognizione» sull'intesa con la parte francese «anche» con la

ricerca di altre «soluzioni», «riprendendo in mano l'accordo con i francesi per quanto riguarda il trasferimento delle scorie»;

a giudizio dell'interrogante, le affermazioni del Ministro sembrano precludere tempi certi, anzi auspicano nuove soluzioni (ambigue e non rispettose della procedura già avviata);

giungono segnali di preoccupazione anche da parte degli amministratori degli Enti locali interessati dall'accordo con la società francese, in particolare dal Sindaco di Caorso che sollecita l'affidamento alla Francia del combustibile irraggiato come già previsto (accordo di Lucca),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di ogni dettaglio dello stato dell'*iter* già avviato con la società francese;

se non ritenga di dover assumere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative tese ad accertare e verificare i fatti illustrati;

se non intenda rispettare l'accordo già stipulato;

se sia consapevole della prossima scadenza, ad aprile 2007, che potrebbe comportare, come sopra ricordato, oltre all'allungamento dei tempi della procedura descritta, anche una rinegoziazione degli importi già stabiliti con un prevedibile incremento degli oneri a carico dello Stato e quindi di tutti i contribuenti;

quali siano le «altre soluzioni» che il Ministro in indirizzo ha delineato nelle sue dichiarazioni.

(3-00404)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

ALBERTI CASELLATI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

il tema della puntata dell'11 febbraio 2007 di *Mezz'ora*, trasmissione della domenica pomeriggio di RaiTre condotta dalla giornalista Lucia Annunziata, era quello della base statunitense di Vicenza;

il *format* consueto del programma prevede la presenza di un unico ospite in studio, che illustra le proprie idee sul tema proposto, incalzato dalle domande della conduttrice;

nella puntata citata, in maniera del tutto inusuale, a discutere della base militare di Vicenza erano presenti due ospiti: Luca Casarini, *leader* dei Disobbedienti, presente in studio, e Achille Variati, Vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto, autosospeso dalla Margherita in segno di protesta contro la base di Vicenza, intervenuto in collegamento;

a giudizio dell'interrogante, la trasmissione della terza rete pubblica si è risolta in un comizio antiamericano a sostegno della manifestazione che si svolgerà a Vicenza sabato prossimo contro l'ampliamento della base militare statunitense, in assenza di un contraddittorio tra gli intervenuti, che hanno sposato invece la medesima tesi;

l'Annunziata ha in questo modo dato della base di Vicenza una informazione parziale e faziosa,

considerato che:

il pluralismo, l'imparzialità e la corretta informazione rappresentano principi fondamentali del sistema radiotelevisivo pubblico, che ne giustificano l'esistenza ed il finanziamento attraverso il canone;

il rispetto di tali principi costituisce un obbligo ineludibile per quanti lavorano per il servizio radiotelevisivo pubblico ed un diritto indisponibile per ogni cittadino utente;

a giudizio dell'interrogante, l'Annunziata ha dimostrato di dare del pluralismo informativo una singolare interpretazione, secondo la quale obbligo del giornalista sarebbe quello di piegare il mezzo pubblico alle proprie personali convinzioni, per di più attraverso la presenza di persone come Luca Casarini, che incitano all'uso della violenza ed alla ribellione sociale;

al contrario, obbligo del giornalista rimane quello di mettere a confronto posizioni e giudizi differenziati sulle questioni trattate, in modo da fornire all'utente un'informazione obiettiva, completa, leale ed imparziale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda svolgere le opportune e necessarie verifiche in merito alle violazioni denunciate e, qualora risultassero, se intenda intervenire con strumenti idonei ed efficaci;

se non ritenga, altresì, di richiamare i responsabili della rete RaiTre e la trasmissione *Mezz'ora* al più rigoroso rispetto delle norme e direttive in materia di informazione, sospendendo, se del caso, la trasmissione in oggetto.

(3-00400)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

FAZZONE. – *Ai Ministri della giustizia e per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

in attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36, «Disposizioni in materia di risorse idriche», la Regione Lazio ha disciplinato con la legge regionale n. 6 del 1996 le forme ed i modi della cooperazione fra gli enti locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue;

il territorio della Provincia di Latina è compreso nell'ambito territoriale ATO 4, denominato Lazio Meridionale – Latina: questo comprende 38 Comuni, in pratica tutta la Provincia di Latina ad eccezione di Campodimele con l'aggiunta di quattro Comuni del Frusinate e due della Provincia di Roma.

gli enti locali dell'ambito hanno costituito l'Autorità d'ambito con l'approvazione di una convenzione di cooperazione. La Conferenza dei

Sindaci e dei Presidenti delle Province rappresenta la forma di consultazione, il Presidente della Provincia ha il coordinamento dell'ambito, adotta i provvedimenti di competenza, inoltre l'ambito dispone di una sua segreteria tecnico-operativa;

la Regione Lazio, con la delibera della Giunta regionale n. 6729 del 2 agosto 1996 – ha emanato una direttiva regionale «Procedure di applicazione dell'articolo 12 della legge regionale 22 gennaio 1996, n. 6 – Salvaguardia degli organismi di gestione esistenti» nella quale si legge come nello stesso ambito debba provvedersi alla gestione dei servizi idrici integrati mediante un unico soggetto gestore; questa prescrizione, fondamentale per superare la frammentarietà delle gestioni e consentire il raggiungimento di dimensioni tecniche ed economiche adeguate, può essere disattesa solo nel caso in cui si renda opportuno salvaguardare una gestione, talmente efficace sul piano della qualità e della economicità dei servizi prestati, che il suo superamento costituirebbe una diseconomia per l'intero ambito; tale esigenza va, peraltro, preventivamente accertata mediante predefiniti criteri e parametri.

il Comune di Aprilia, ricompreso nell'ATO 4, non ha inteso ratificare la convenzione di gestione del Servizio idrico integrato sottoscritta il 2 agosto 2002 fra la Provincia di Latina, nella qualità di autorità d'ambito, ed i vari Comuni ricompresi nell'ambito territoriale ottimale;

l'ATO 4, con istanza notificata in data 25 luglio 2006, posto che la mancata ratifica delle convenzione, da parte del Comune di Aprilia, avrebbe arrecato grave danno agli altri enti locali ricompresi nell'ambito territoriale ottimale, ha chiesto alla Regione Lazio di esercitare i poteri sostitutivi, adottando formalmente la ratifica della convenzione di gestione in luogo del Comune di Aprilia, come previsto, tra l'altro, dalla normativa vigente (art.6, comma 3-bis della legge regionale n.6/1996), specificando che, decorso infruttuosamente il termine, avrebbe proceduto alla nomina del commissario *ad acta*;

la Regione Lazio, con deliberazione della Giunta regionale n. 44 del 25 gennaio 2007, ha assunto la decisione di non esercitare i poteri sostitutivi e che la stessa Regione Lazio, ed inoltre ha deciso di costituirsi dinanzi al TAR del Lazio, sezione di Latina, contro la Provincia di Latina, di fatto opponendosi all'applicazione di una legge adottata dalla stessa Regione Lazio, avviando vieppiù, un'indagine amministrativa (nota Ass. Barratti n. 282/07) sull'attività di gestione del servizio idrico integrato nell'ATO 4;

la tutela giurisdizionale della Regione Lazio nel giudizio in questione è stata affidata all'Avvocatura dello Stato, malgrado la Regione sia dotata di una propria avvocatura, organizzata in modo strutturale ed organico alle esigenze dell'Ente, nonostante né lo Statuto regionale né altra norma Regionale prevedano la possibilità di avvalersi dell'Avvocatura dello Stato da parte degli organi regionali,

l'interrogante chiede di sapere:

se possa ritenersi legittima la facoltà della Regione Lazio di avvalersi in giudizio delle funzioni dell'Avvocatura dello Stato, pur non es-

sendo contemplata tale possibilità nello Statuto od in alcuna altra norma regionale o deliberazione di Consiglio, di fatto scavalcando ed esautorando la propria Avvocatura, ignorando, al contempo, quanto previsto dalla legge n. 103/1979 che espressamente prevede che «le funzioni dell'Avvocatura dello Stato nei riguardi dell'Amministrazione statale sono estese alle regioni a Statuto ordinario che decidano di avvalersene con apposita deliberazione di Consiglio regionale»;

se, per quanto di competenza, non si ravvisi uno spreco di risorse e denaro pubblico nell'attribuzione dell'incarico all'Avvocatura dello Stato da parte delle Regione Lazio, laddove esiste già una struttura regionale organizzata in modo organico ed appunto destinata a svolgere per l'Ente tale attività,

se, nell'ambito delle proprie competenze, i Ministri in indirizzo intendano porre in essere misure ed accertamenti al fine di appurare se tale «scelta» non possa celare una possibile manovra atta a nascondere e a «bypassare» una divergenza di valutazioni tra l'avvocatura della Regione Lazio e gli organi politici regionali;

se, per quanto di competenza, non si ritenga censurabile l'atteggiamento, a giudizio dell'interrogante, così marcatamente ed accanitamente contrario della Regione Lazio che, di contro, nella qualità di massimo responsabile del servizio idrico integrato del Lazio dovrebbe essere tenuta ad offrire il suo continuo e costante contributo di autorevolezza e di rappresentatività per la soluzione di eventuali conflitti che dovessero insorgere nell'ambito degli organi ed organismi per legge investiti dalle attività in oggetto e garantire così il massimo rispetto delle proprie leggi e di quelle statali;

se, per quanto di competenza, non si ritenga rischiosa, o quanto meno inopportuna, la netta scelta di campo operata della Regione Lazio che anziché adoperarsi affinché l'eventuale dissenso venga fatto valere e ricomposto nell'ambito dei poteri e delle prerogative riconosciute a ciascun Ente locale in seno all'organo collegiale di cui esso fa parte (nel caso del Comune di Aprilia la Conferenza dei Sindaci), secondo il generale principio riconosciuto per il quale non è consentita la soluzione dei conflitti «interorganici» al di fuori della sede naturale propria, ovvero anche in sede «politica»;

se, per i profili di competenza, non si ravvisi nelle scelte assunte dalla Regione Lazio un comportamento lesivo del necessario rapporto di lealtà e collaborazione che dovrebbe caratterizzare il rapporto tra Enti nell'interesse superiore di tutti i cittadini interessati, oltrechè un atteggiamento tendenzialmente capace di ingenerare un potenziale effetto di trascinamento ed incitare ancor di più i dissenzienti all'assunzione di atteggiamenti contrari ai principi della legge dello Stato e della Regione.

(4-01337)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

l'interrogante, con l'atto di sindacato ispettivo 4-00633, presentato nella seduta del 3 ottobre 2006, ha denunciato la grave e singolare vicenda

relativa alla sentenza della Prima Sezione del TAR Campania n. 7763/06, che integra la sentenza n. 18714/2005 dell'8 novembre 2005, emessa sempre dalla stessa Sezione del TAR Campania, nel cui collegio giudicante, a quanto consta, figurano i giudici Michele e Carlo Buonauro, fratello e figlio dell'ex vice Sindaco di Nola, Luigi Buonauro;

con le sentenze in questione vengono accolti i ricorsi proposti dalla società GESAP avverso i provvedimenti antimafia della Prefettura di Napoli, adottati in quanto la stessa società risulta collegata a tale Reziero Napolitano, condannato per associazione mafiosa, a Giuseppe Napolitano, detto Joe, esponente apicale del sodalizio mafioso italo-canadese dedito al traffico di stupefacenti e ad altri componenti della famiglia Napolitano coinvolti a vario titolo in vicende di camorra. I Napolitano sono originari di Nola, lo stesso Comune, a quanto consta, dei giudici del TAR Buonauro. Un componente della stessa famiglia Napolitano, già Assessore alla Provincia di Napoli nella giunta Lamberti, milita nel partito politico nel quale, a quanto consta, milita Luigi Buonauro, padre dei due menzionati giudici del TAR;

a giudizio dell'interrogante, i fatti che precedono rilevano come le sentenze in questione possano aver subito forme di condizionamento esterno;

l'Avvocatura generale dello Stato per ben due volte ha rifiutato inopinatamente alla Prefettura di Napoli di proporre appello al Consiglio di Stato verso le due menzionate sentenze che, ad avviso dell'interrogante, sono suffragate da palesemente aberranti ed infondate motivazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del singolare comportamento di alcuni magistrati del TAR e quali misure di competenza intenda prendere al fine di porre termine a quelle che, a giudizio dell'interrogante, appaiono delle anomalie giurisdizionali.

(4-01338)

D'ONOFRIO, ZANOLETTI, CICCANTI, TREMATERRA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che prevalentemente se non esclusivamente nelle Regioni meridionali le Prefetture sono incaricate di rilasciare una certificazione ai sensi dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 252/98,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di accertare se il Prefetto di Palermo, nello svolgimento delle attività connesse alla predetta certificazione, si sia sempre attenuto ai criteri indicati nel predetto art. 10, che sono fissati in modo rigido e vincolante, senza la possibilità di evasioni ed estensioni che rappresenterebbero un grave arbitrio;

infatti, il Prefetto di Palermo nel rilasciare la certificazione richiesta dal CERISDI (Centro Ricerche e Studi Direzionali) di Palermo, avvalendosi della riservatezza che impedisce la notifica dell'esito della certificazione stessa al soggetto richiedente, ha dato un parere negativo che certamente è stato fondato su motivazioni diverse da quelle contemplate rigorosamente dai sub-commi *a)*, *b)* e *c)* del comma 7 dell'art. 10;

ora, l'eventuale violazione della legge giustificata con rigorismi pretestuosi rappresenta una triplice grave violazione della quale il predetto ufficio di Prefettura deve essere chiamato a rispondere: anzitutto gli interessi, ivi compresi quelli del buon nome di un organismo quale il CERISDI, che è un'Associazione legalmente riconosciuta che svolge da anni una proficua attività formativa della quale si sono serviti molteplici soggetti anche di carattere internazionale; una violazione dei doveri di correttezza e di discrezione in forza dei quali la tutela delle persone giuridiche e collettive e private rappresentano sempre un bene da tutelare, senza dovere sopportare interventi di carattere poliziesco che non si conciliano con i principi della nostra Carta costituzionale; ed infine una potenziale lesione ad una persona, peraltro rivestita da mandato parlamentare;

l'estrema gravità del comportamento del Prefetto di Palermo evoca episodi che si addicono ad altri regimi che, anche nella storia italiana, non hanno mancato di utilizzare i mezzi di polizia per colpire esponenti politici con gravi conseguenze sul piano dell'ordinamento democratico.

(4-01339)

PISA, IOVENE, BELLINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il «Corriere della Sera» del 12 febbraio 2007 ha pubblicato un'intervista ad un ufficiale del contingente italiano in Afghanistan, il tenente Nicola Piccolo, nella quale l'ufficiale afferma che il contingente sta realizzando a Herat una chiesa cattolica;

«È la prima chiesa cristiana in terra afgana. Sarà dedicata alla Madonna» afferma il tenente Piccolo secondo quanto riporta il quotidiano che continua: «Il progetto è nostro ma la costruiscono gli afgani. E lo fanno con grande entusiasmo»;

la chiesa cattolica che sta sorgendo ad Herat con il lavoro dei militari italiani dovrebbe servire una comunità le cui dimensioni non sono note ma che è certamente minuscola. Fonti giornalistiche riferiscono di una comunità cristiana che varia tra i mille e i tremila credenti. Il World Factbook della CIA riferisce che l'80 per cento degli afgani è musulmano sunnita, il 19 per cento sciita e il restante un per cento di fedi diverse;

è ben noto che a tutt'oggi, in Afghanistan, i convertiti dall'Islam sono sottoposti ad isolamento e a vere e proprie persecuzioni, come ben dimostra il caso del cittadino afgano Abdul Rahman, costretto a rifugiarsi in Italia in quanto condannato a morte da una corte islamica, legale nel Paese anche dopo la caduta dei Talebani, per essersi convertito;

in questo contesto pare evidente che la realizzazione da parte dei militari italiani di un edificio di culto, a prescindere dalla religione, possa apparire come un'indebita ingerenza negli affari interni di quel Paese e un'iniziativa che semmai avrebbe dovuto essere di qualche organizzazione religiosa anche per evitare che la costruzione di un luogo di culto per iniziativa e sotto la protezione di un contingente armato possa apparire come un'insopportabile imposizione,

si chiede di sapere:

se quanto riportato nell'intervista citata corrisponda a verità;

se il Ministro in indirizzo ne fosse informato;

con quali fondi la chiesa venga realizzata;

di chi sia stata l'iniziativa di costruire la chiesa cattolica ad Herat e all'interno di quale progetto di cooperazione ed assistenza esso si collochi;

se il Ministro non ritenga che sarebbe più appropriato per un contingente in armi dedicarsi a progetti di cooperazione rivolti alla generalità della popolazione.

(4-01340)

CUSUMANO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che:

la società Meridiana effettua i collegamenti con Lampedusa, Palermo e Catania in virtù dell'art. 135 della legge 388/2000 (Continuità territoriale per la Sicilia – Imposizione degli oneri di servizio pubblico relativamente al trasporto aereo);

i suddetti voli sono finanziati dallo Stato e dalla Regione Siciliana;

il costo del biglietto, escluse le tasse stabilite dalla legge, è di 25 euro per la tratta di sola andata Lampedusa-Palermo e di 22 euro per la tratta di sola andata Lampedusa-Catania, oltre alle tasse di imbarco che sono pari a 12,80 euro;

la compagnia Meridiana ha introdotto la nuova tassa YR (tassa di diritti di emissione), di 4,00 euro a tratta, aumentando così in modo arbitrario, e senza tenere conto delle norme contenute nel bando di gara che disciplina l'accettazione degli oneri di servizio pubblico, il costo del biglietto aereo da e per Lampedusa;

è sufficiente prendere visione delle tariffe applicate dalla società Air One che gestisce la tratta Pantelleria-Trapani, sempre a continuità territoriale, per capire che la nuova tassa YR applicata da Meridiana non viene applicata da Air One;

inoltre, nell'isola di Lampedusa il servizio di biglietteria viene svolto presso lo scalo da una società – la AST Aeroservizi, società a partecipazione regionale – abilitata soltanto al servizio di *handling* e non alla vendita e alla emissione di biglietti;

secondo le norme vigenti e i regolamenti dell'ENAC, aprire sportelli di biglietteria ed emettere biglietti all'interno dello scalo spetta solo ed esclusivamente alle compagnie aeree e alle società di gestione aeroportuale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo e le autorità di cui in premessa siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano, per quanto di competenza, disporre un'attenta ispezione per verificare eventuali abusi verso i cittadini di Lampedusa, che pur avendo ottenuto la garanzia di volare a prezzi sociali si vedono inspiegabilmente aumentare il prezzo del biglietto da una tassa introdotta dal vettore.

(4-01341)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 12 febbraio 2007, come risulta da verbale della DIGOS della Questura di Lecco, è stata rinvenuta, nella busta delle lettere della Segreteria dell'on. Alberto Arrighi, già parlamentare nella XIV Legislatura, Dirigente nazionale di Alleanza Nazionale, una busta di tipo commerciale priva di qualsivoglia intestazione, mittente e destinatario, al cui interno, avvolti in foglio di carta bianca, vi erano 2 proiettili inesplosi calibro 38 Special di marca Geco;

la Segreteria dell'on. Arrighi, ubicata nel centro della città di Lecco, è altresì sede di un Circolo di Alleanza Nazionale, il cui Presidente è il sig. Alfredo Stella, nonché dell'Associazione di cultura e partecipazione politica «d-Destra» della quale l'on. Arrighi è tra i fondatori e dirigenti;

tale grave minaccia sembra essere il seguito di quella accaduta nella notte tra il 24 e il 25 novembre 2006 quando, con l'utilizzo di vernice *spray*, i muri perimetrali della succitata sede politica erano stati imbrattati con la scritta «Arrighi e Stella morti» siglata con il macabro simbolo della stella a cinque punte delle Brigate Rosse;

nella stessa giornata del 12 febbraio 2007 è stata data notizia dell'arresto di 15 appartenenti alla rete di supporto delle rinate Brigate Rosse denominata «seconda posizione» attiva in tutto il Nord Italia, e dedita all'utilizzo di armi in funzione della preparazione di diversi attentati come dichiarato dallo stesso Ministro dell'interno;

il ripetersi di episodi di minaccia aggravata sembra essere frutto di una strategia tesa a colpire le iniziative politiche e la sicurezza e l'incolumità di esponenti di AN, con chiaro e principale riferimento all'on. Alberto Arrighi e ai suoi più stretti collaboratori,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per garantire la sicurezza e l'incolumità delle sedi e degli esponenti di Alleanza Nazionale in provincia di Lecco e in particolare quella dell'on. Alberto Arrighi e del sig. Alfredo Stella;

quale sia la reale portata della diffusione di una rete di supporto dei fenomeni eversivi legati alle rinate Brigate Rosse e come il Governo intenda agire per impedire il compiersi di attività criminali di supporto al terrorismo di matrice comunista.

(4-01342)

DE POLI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

Luca Casarini, *leader* storico dei «Disobbedienti», uno dei gruppi più discussi all'interno del movimento dei «No Global» è stato l'ospite della trasmissione domenicale «In Mezz'ora» di Rai 3 condotta dalla giornalista Lucia Annunziata;

Casarini è stato autore di diverse forme di illegalità e violenza, e a suo carico infatti vi sono numerosi precedenti penali e di polizia; è stato rinviato a giudizio per i fatti verificatisi a Trieste il 24 ottobre 1998 «per lesioni e resistenza a pubblico ufficiale»;

si ricorda che il Sindacato autonomo di Polizia richiese nel giugno 2001 al Questore di Venezia un'applicazione urgente della legge 1423/1956 che prevede l'uso di misure di prevenzione nei confronti di persone che a causa del loro comportamento e sulla base di elementi di fatto debbano ritenersi pericolose per la sicurezza e la tranquillità pubblica;

un servizio pubblico come quello della Rai è stato il palcoscenico di uno spettacolo a giudizio dell'interrogante vergognoso, e strumentalizzato per propagandare la manifestazione che vedrà sfilare i contrari alla nuova base americana di Vicenza;

ad opinione dell'interrogante, si è permesso ad un personaggio, cui la legalità e il dialogo civile sono del tutto estranei, di lanciare su una televisione pubblica, appelli antiamericani e antioccidentali criticando istituzioni regionali e forze dell'ordine con l'obiettivo di rendere un quadro distorto della situazione. La televisione nazionale dovrebbe uniformarsi a un pluralismo informativo ed evitare estremismi e faziosità pericolose soprattutto quando l'argomento, quale l'allargamento della base USA a Vicenza, è delicato, un argomento intorno al quale si sta alimentando un dibattito molto serio, che coinvolge non solo tematiche locali ma che si estendono all'intero Paese;

la civiltà, il pluralismo, il giusto contraddittorio e lo scambio di opinioni moderate, questi sono i principi cui la televisione di Stato deve ispirarsi ed è chiaro che personaggi come Casarini siano del tutto estranei a questi valori,

si chiede di sapere quali provvedimenti di competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere per fare in modo che la televisione pubblica nazionale ritrovi il suo ruolo e si presenti come mezzo di comunicazione forte, propositivo e non schierato.

(4-01343)

STANCA. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – (Già 3-00036).

(4-01344)

POLLEDRI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

giungono preoccupanti segnali da parte della cittadinanza di Lugagnano, e in generale della popolazione della Val d'Arda, circa la crescita di fenomeni di tumori e in generale di patologie legate a malattie cardio-respiratorie a carico dei cittadini residenti nella zona;

tale fenomeno sembra essere connesso alla presenza sul territorio di fonti di inquinamento che incidono pericolosamente sulla salute dei cittadini;

i piani fino ad oggi elaborati dalla Regione e dalla Provincia contro l'inquinamento – e al fine di individuare le fonti e i soggetti responsabili delle emissioni – risultano generici e privi di effettivi risultati;

la situazione dell'alta Val d'Arda è, poi, particolare per la presenza della Buzzi Unicem;

non risultano studi specifici, o attività di *screening*, circa il fenomeno illustrato;

benché interpellata sul tema, l'Azienda unità sanitaria locale di Piacenza non ha collaborato a specifiche richieste in merito (nel senso che non ha fornito alcuna documentazione né ha manifestato interesse alle segnalazioni che qui si illustrano nuovamente);

considerato che:

il diritto alla salute è un principio costituzionale;

la cittadinanza ha diritto di venire a conoscenza dei risultati, se esistenti, dell'attività di sorveglianza sanitaria nel territorio in cui vive e, se non compiuta, ha diritto a richiederla;

costituisce un aspetto importante di una buona politica sanitaria la prevenzione, la diagnosi, la terapia e la formazione, in particolare per le patologie tumorali,

si chiede di sapere:

se quanto sopra descritto corrisponda al vero;

quali azioni si intendano intraprendere, per quanto di competenza, anche nei confronti della Regione Emilia-Romagna, per accertare i fenomeni illustrati;

quali attività di sorveglianza sanitaria siano state attivate, nonché quali azioni di prevenzione, diagnosi, controllo della patologia verranno adottate;

quali elementi di rischio o particolari fattori cancerogeni sono stati accertati;

quali azioni si intendano intraprendere, anche nei confronti dell'AUSL di Piacenza, per una reale attività di *screening*.

(4-01345)

MASSA. – *Ai Ministri della salute e della giustizia.* – Premesso che:

da anni il medico chirurgo Cristiano Gherardo Sigismondo Huscher – iscritto all'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri di Brescia – e molti membri della sua *équipe*, sono protagonisti di vicende giudiziarie, riportate a più riprese dai *mass media* e, in particolar modo, dagli organi di stampa;

c'è una lunga serie di procedimenti penali in capo al dott. Huscher ed ai suoi collaboratori. Si tratta di procedimenti incardinati in più Procure d'Italia, in particolar modo presso la Procura di Roma, molti dei quali già arrivati alla fase del dibattimento;

il dott. Huscher è accusato di «aver sottoposto i Pazienti ad interventi altamente demolitivi di organi vitali senza indicazione chirurgica, interventi eccessivi e comunque non adeguati alla sintomatologia dei casi, anche per patologie manifestamente inoperabili o non trattabili chirurgicamente, senza consenso dei Pazienti, senza i necessari e doverosi approfondimenti diagnostici *pre, intra e post* operatori e disponendo poi anche intempestive dimissioni di Pazienti in gravissime condizioni cagionandone lesioni personali gravissime da cui conseguiva per alcuni la morte, con l'aggravante di aver agito con l'abuso dei doveri inerenti ad una pubblica

funzione e profittando delle circostanze di luogo e di persona tali da ostacolare la privata difesa (Pazienti degenti in Ospedale anche per severe patologie)»;

i tassi di mortalità per gli interventi eseguiti dal dott. Huscher risultano essere tra i più alti mai registrati nelle statistiche per casi di mortalità;

la Direzione generale del Presidio ospedaliero San Giovanni-Addolorata di Roma ha licenziato il chirurgo nel maggio del 2005, per giusta causa (adducendo soprattutto motivi di carattere disciplinare);

oltre alle indagini relative ai molteplici decessi e alle plurime lesioni causate nell'esercizio della professione medica, il dott. Huscher è oggetto di una indagine della Guardia di finanza per ipotesi di reato attinenti agli interessi economici dello stesso con la nota azienda Ethicon, interessi che prescindono dal benessere dei Pazienti e sono finalizzati esclusivamente alla pubblicizzazione di strumenti e macchinari medico-chirurgici di alta tecnologia;

in data 13 dicembre 2006, a ben 7 anni dal primo reato contestato e dopo aver disposto nel 2005 un'ulteriore perizia da assommare ad anni di indagini preliminari, è stato disposto il rinvio a giudizio per omicidio preterintenzionale e colposo, e la prima udienza dibattimentale è stata fissata al 15 febbraio 2007;

nonostante i molteplici rinvii a giudizio, il dott. Huscher ed i membri della sua *équipe* hanno continuato ad operare in molti ospedali d'Italia, e pertanto altre denunce sono state presentate in altre Procure. È legittimo chiedersi, a questo punto, di quali coperture il dott. Huscher disponga, in quanto, oltre alla totale anomalia della situazione giudiziaria, si assiste alla ulteriore inquietante circostanza per cui non solo le reti televisive nazionali non hanno mai riferito nulla di tale abnorme situazione, ma, al contrario la stessa Rai – oltre le reti Mediaset – sono stati usati quali spazi «pubblicitari» dal dott. Huscher per declamare la straordinarietà di molti interventi e la propria grande abilità di chirurgo;

anche il settimanale «Oggi» ha dedicato un servizio al dott. Huscher, nel numero 43 del 25 ottobre 2006. Tale servizio, a cura del giornalista Edoardo Rosati, declama le capacità del chirurgo nella laparoscopia, ovviamente sottacendo il lungo «corredo» di procedimenti giudiziari;

come è facile immaginare il giorno successivo all'intervista, l'Ospedale San Carlo di Milano, attuale sede di lavoro del direttore del Trauma Center, dott. Huscher, è stato subissato di richieste di appuntamenti per molti bambini e non solo (l'articolo si riferiva a chirurgia «soft» sui bambini);

risulta infatti che dopo il licenziamento dal nosocomio capitolino San Giovanni Addolorata, il dottor Huscher, con un intervallo di pochi mesi di *vacatio* dagli ospedali pubblici, è stato assunto dall'Ospedale San Carlo Borromeo di Milano, quale Direttore del Trauma Center;

nonostante l'insigne incarico presso il noto ospedale lombardo, il 13 settembre 2006, in Campobasso, è stato stipulato un contratto individuale di lavoro a tempo determinato – ex articolo 15-*septies*, comma 1,

del decreto legislativo n. 502 del 1992 – tra l'ing. Sergio Florio, nella sua qualità di Direttore generale – legale rappresentante dell'Azienda U.S.L. n. 3 «Centro Molise» di Campobasso ed il prof. dr. Cristiano Huscher con l'incarico di Direttore dell'Unità operativa complessa di Chirurgia generale del Presidio ospedaliero «A. Veneziale» della Zona territoriale di Isernia. Tale contratto ha una durata di quattro anni (dal 1° ottobre 2006 fino al 30 settembre 2010);

il medico-chirurgo neodirettore non ha ancora preso servizio presso il nosocomio molisano e continua a prestare servizio presso il San Carlo Borromeo, in una situazione che, di certo, appare poco chiara e suscita perplessità ai sensi della normativa vigente;

il comitato Vittime dei reati, nel maggio 2005, ha indirizzato al Governo un documento sul caso Huscher, in cui si denunciava, tra le altre cose, l'inaccettabilità del fatto che i pazienti del dott. Huscher non fossero messi al corrente della lunga serie di procedimenti pendenti su di lui,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei gravi fatti riportati;

come sia possibile che, a fronte di 64 avvisi di garanzia e di molteplici procedimenti penali in corso, il dott. Huscher abbia continuato e continui tranquillamente a svolgere la sua attività di medico chirurgo, nella totale indifferenza dell'Ordine dei medici, nonostante molteplici esposti non solo di pazienti, ma anche di altri medici;

come sia possibile che, nonostante la continua reiterazione delle stesse ipotesi di reato ed il pericolo di ulteriore commissione di delitti della medesima specie, l'Ordine dei medici non abbia preso in considerazione neanche la sospensione dall'esercizio dell'attività;

quali siano le motivazioni che hanno portato alla conclusione dei contratti che vedono il dott. Huscher direttore di unità operative senza aver sostenuto alcun concorso, ma solo «per chiara fama», non potendo non domandarsi in cosa sussista questa chiara fama, ed anche laddove sussistesse, come la stessa sia compatibile con una innumerevole quantità di procedimenti penali in corso;

quale sia in questa vicenda il ruolo della azienda Ethicon e quale rapporto abbia con il dott. Huscher;

quali siano le reali motivazioni che hanno indotto il direttore generale Francesco Bevere a licenziare in tronco il dott. Huscher nel maggio del 2005;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di tutelare i pazienti del dott. Huscher.

(4-01346)

CASSON. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

informazioni recenti comunicate dall'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) del Veneto sulla qualità dell'aria in provincia

di Venezia hanno fornito elementi di forte preoccupazione per la popolazione locale;

come principali fonti di emissione sono state individuate: le centrali termoelettriche, il polo industriale di Porto Marghera, il traffico marittimo, il traffico su strada;

le prime due fonti di emissione (polo industriale e centrali termoelettriche) da molti anni, addirittura da decenni, sono certamente i maggiori responsabili dell'inquinamento, non soltanto atmosferico, della zona;

nel solo comune di Venezia, si è calcolato che circa il 51 per cento dell'inquinamento da polveri sottili – non solamente il PM 10, ma anche il PM 2,5, polveri sottili e invisibili, in grado di provocare modificazioni cancerogene – sono generate dalle centrali di Enel e di Edison, che producono energia;

a questo 51 per cento va aggiunto il 25 per cento circa causato dalle industrie di Porto Marghera;

i grandi camini industriali, se è vero che provocano emissioni in atmosfera che tendono ad allontanarsi dalla zona di produzione, è anche vero che favoriscono la ricaduta di polveri sottili in un ambito territoriale più vasto;

l'aumento delle malattie polmonari, anche tumorali, in tutto il Veneto è ormai pacificamente collegato al continuo e inarrestabile inquinamento atmosferico;

in tale grave situazione di fatto (ambientale e sanitaria), dal direttore generale di ARPAV, per quanto riportato dalla stampa, è stata prospettata persino la possibilità di riconsiderare la questione nucleare,

si chiede di sapere:

se esista una mappa completa e particolareggiata di tutti i camini della zona di Porto Marghera, che immettono in aria sostanze tossiche e/o cancerogene di qualsiasi genere;

se il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, misure idonee al monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera che vengono effettuate dai camini industriali di Porto Marghera, con particolare riferimento ai camini da cui fuoriescono, anche in situazioni di emergenza, sostanze classificate come tossico-nocive o addirittura cancerogene;

se abbia allo studio misure di sicurezza rispetto alle citate emissioni, quali i sistemi di «blow-down»;

se la denegata «prospettiva» nucleare, di cui in premessa, sia allo studio o rientri nel novero delle possibilità.

(4-01347)

PIANETTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il dott. Ubaldo Montaguti ha preso servizio in qualità di Direttore generale dell'Azienda Policlinico Umberto I il 1° agosto del 2005;

con deliberazione n. 000003 del 4 gennaio 2007 del Direttore generale avente ad oggetto «Proroga contratto servizio di noleggio e lavag-

gio biancheria di degenza, di sala operatoria e divise del personale. Ditta Lavin», sarebbe stato prorogato il contratto in essere con la ditta stessa; nella delibera si leggerebbe quanto segue:

«Premesso che con deliberazione n. 368 del 19.07.2006 è stata autorizzata, in attesa dell'espletamento della nuova gara, la proroga agli stessi patti e condizioni, del contratto in essere con la Ditta Lavin, per il servizio di noleggio, lavaggio, disinfezione della biancheria piana di degenza e divise del personale, servizio di noleggio, lavaggio e sterilizzazione della biancheria di sala operatoria, gestione del guardaroba, ritiro e distribuzione, per un periodo di mesi sei a decorrere dalla data di scadenza del contratto»;

«Considerato altresì che l'espletamento della gara a procedura aperta in ambito comunitario richiede un periodo di almeno 6 mesi, tenuto conto che ai sensi dell'art. 70 del D.Lgs. 163/2006, il termine di ricezione delle offerte non può essere inferiore a 52 giorni»;

«Ritenuto opportuno pertanto, per consentire il regolare svolgimento del servizio nel periodo di espletamento della nuova gara, procedere ad una ulteriore proroga di mesi sei, agli stessi prezzi, patti e condizioni del contratto (...) attualmente svolto dalla Ditta Lavin»;

«Delibera (...) di prorogare agli stessi prezzi, patti e condizioni, il contratto in essere con la Ditta Lavin (...) per un ulteriore periodo di mesi sei a decorrere dal 01.01.2007»;

l'art. 23 della legge n. 62/2005 recita, tra l'altro: «I contratti che hanno ad oggetto lo svolgimento di funzioni e servizi pubblici ... *omissis*... possono essere prorogati per una sola volta per un periodo di tempo non superiore alla metà della originaria durata contrattuale, a condizione che venga concordata una riduzione del corrispettivo di almeno il 5 per cento»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle questioni sopra descritte e quali siano le sue valutazioni in merito.

(4-01348)

BUTTI, DELOGU, STRANO, VALDITARA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – (Già 3-00266).

(4-01349)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00402, dei senatori Palma ed altri, sulla mancata espunzione del comma di un articolo di legge.

*4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

3-00403, del senatore Marini Giulio, sulla tutela della salute dei militari italiani impegnati nella missione multinazionale in Libano.

*10<sup>a</sup> Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00404, del senatore Polledri, su un accordo internazionale per lo smaltimento di scorie radioattive.

